

Scripta manent 2017

 **30**
protagonisti

 **300**
enti culturali

 **400**
operatori culturali

#noisiamocultura

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO -ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL

Scripta manent 2017

#noisiamocultura

CASA HAUS SCUOLA CULTURA...

Da un progetto editoriale della Ripartizione Cultura italiana, realizzato in stretta collaborazione con InSide Edizioni.

Impostazione editoriale e testi a cura di Massimiliano Boschi (tranne interviste a Brunella Mottin, Paolo Maccagnan, Teresa Pedretti, Claudio Sartori, Ferdinando Scafariello e Mirco Benetello effettuate da Stefano Voltolini). Le opinioni espresse dai protagonisti sono personali ed è quindi possibile che le valutazioni degli autori non riflettano, talvolta, quelle della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.

Le informazioni sulla Ripartizione Cultura italiana sono state redatte dall'editore in collaborazione con i funzionari.

Contatti: Ripartizione Cultura italiana - Tel. 0471 411200, Fax 0471 411209,
e-mail cultura.italiana@provincia.bz.it

Grafica: InSide società cooperativa sociale, Bolzano · www.insidebz.net

Foto: Riccardo Di Curti (*salvo diversa indicazione*)

Stampa: Litotipografia Alcione srl, Lavis (TN)

Finito di stampare nel mese di giugno 2018

Volume non destinato alla vendita

 InSide edizioni

La Provincia per i cittadini. Das Land im Dienste der BürgerInnen.

Indice

<i>Prefazione</i> - Trenta finestre aperte	9
30 protagonisti della cultura.....	11
<i>Introduzione</i> : Christian Tommasini	12
Michela Parlavecchio	16
Andrea Pozza.....	20
Ida Marchetti	24
Mario Castiglioni	28
Davide Fiorotto.....	32
Luca Moresco.....	36
Franco Bertoldi	40
Caterina Carone.....	44
Mirco Benetello.....	48
Anna Bernard.....	52
Andrea Rizza Goldstein	56
Emanuele Masi.....	60
Matteo Moretti	64
Brunella Mottin	68
Umberto Massarini.....	72
Francesca Lazzaro	76
Jason De Majo	80

Claudio Sartori.....	84
Ferdinando Scafariello	88
Biljana Stefanoska	92
Paolo Grossi	96
Yansu Wang.....	100
Lucio Lucchin	104
Mauro Di Vieste.....	108
Teresa Pedretti	112
Saman Kalantari.....	116
Paolo Maccagnan	120
Sara Alberti	124
Andrea Di Michele.....	128
Patrizia Zangirolami.....	132
#noisiamocultura on Facebook.....	136
La ripartizione si presenta	141
Nei numeri precedenti.....	155

Massimiliano Boschi

Trenta finestre aperte



Come avrete notato, le finestre di via Alto Adige/Südtiroler Straße 30 si sono guadagnate la copertina di questa edizione di Scripta Manent. Se la sono guadagnata perché 30 sono gli “operatori culturali” intervistati (31 con l’intervista introduttiva dell’assessore Christian Tommasi-

ni) e perché situate in via Alto Adige, ma, soprattutto, perché le finestre sono “aperture nei muri esterni di un edificio, destinate a dare luce e aria agli ambienti” (Treccani). Proprio come l’arte e la cultura per la società: aprono i muri, illuminano la nostra vita quotidiana e “cambiano l’aria”. Questa edizione di Scripta Manent è, quindi, un invito ad aprire le finestre, ad “esporsi”, a sporgersi fuori dal proprio privato, a controllare con i propri occhi, a non restare chiusi in casa a respirare aria viziata scarsamente illuminata da luci artificiali.

Ma le interviste che seguono, sono anche qualcosa di più. Perché non mostrano solo trenta diversi sguardi sul mondo, ma sono anche trenta piccole biografie, trenta “ritratti narrativi”. Abbiamo deciso di guardare dentro quelle finestre per comprendere su quali passioni, scelte, capacità e fortune si basi la cultura italiana della provincia. Perché sostenere che con la cultura non si mangia non è solo sbagliato, ma addirittura un’assurdità,

una “bestemmia”. Perché solo con la cultura si mangia, senza ci si nutre. Un cibo che non contiene sapere, tradizione e inventiva, si riduce a un semplice mezzo di sostentamento.

Per chiudere, due parole su “Noi siamo cultura”, un titolo che non è, ovviamente, una rivendicazione. È la presentazione del vasto menu dell’offerta culturale in Alto Adige. Perché le trenta persone intervistate sono solo una minima parte dei 400 operatori attivi e delle oltre 300 organizzazioni finanziate ogni anno dalla Ripartizione cultura Italiana. Una grande “cucina” diffusa sul territorio.

Massimiliano Boschi

30 protagonisti
della cultura



Christian Tommasini



Bolzano



Bolzano



Assessore alla cultura della Provincia autonoma di Bolzano



Laurea in Scienze politiche



Tutte le poesie di Leopardi, Montale, Bertolucci



Where I End And You Begin - Radiohead



*Per me la cultura è
conoscenza, relazione e passione.*

Christian Tommasini

La cultura e la politica

Christian Tommasini è vicepresidente della Provincia di Bolzano e assessore alla cultura italiana dal 2008. Inevitabilmente, dopo dieci anni di governo in un contesto come quello altoatesino, si fatica a distinguere il ruolo pubblico dalla persona. Tutti, ormai, vedono, o vogliono vedere, solo il “politico” e per la politica, si sa, non sono anni facili. L’anti-politica viaggia col vento in poppa e all’assessore Tommasini fa ancor meno piacere che a molti suoi colleghi. I motivi li si possono intuire leggendo la sua scheda biografica pubblicata nelle pagine online della Giunta Provinciale: “Si è laureato in scienze politiche perché da sempre la politica è la sua passione: questo gli ha permesso fin da subito di vivere la politica in prima persona”.

Come molti altri personaggi intervistati in questa edizione di Scripta Manent, la sua passione si è, quindi, trasformata in professione, solo che la sua attività quotidiana lo espone a onori ed oneri molto differenti. “Sicuramente è un grande onore, ma anche una grande responsabilità. Ma non sono solo, abbiamo creato una vasta rete di operatori e cittadini che si impegnano nella cultura. Da soli non si va da nessuna parte, solo una squadra di persone interessate e capaci, in grado di parlare con tutta la società, può ottenere risultati. L’ho compreso pienamente diventato anche assessore all’edilizia abitativa e non più solo alla scuola e cultura italiana.

Ho capito che occorre coinvolgere tutti i territori nel processo di crescita culturale, tenendo bene a mente le diversità”.

La cultura non va, però, intesa solo nel senso di “svago intelligente” ma, soprattutto, come strumento di miglioramento per la vita comune: “Ho puntato e stiamo puntando da tempo su questo aspetto. Siamo convintissimi che la cultura e la formazione siano fondamentali per il miglioramento della nostra società. Quando si affrontano questioni complesse e nuove, rischiano di prevalere la paura, la chiusura e l’individualismo e solo la cultura e l’istruzione possono evitare questa deriva. Perché ci aiutano ad acquisire strumenti critici che permettono di decodificare la complessità del mondo senza farsene spaventare, aiutano a formare la capacità di filtrare e contestualizzare le notizie da cui siamo bombardati e aumentano le possibilità di incontro e partecipazione dei cittadini”.

Da questo punto di vista, un ruolo fondamentale sembrano svolgerlo le biblioteche: “La rete di biblioteche pubbliche aiuta a raggiungere gli obiettivi appena descritti. Perché sono piazze del sapere in cui si incontrano, o si possono incontrare, anziani, giovani e nuovi cittadini. Il nuovo polo bibliotecario plurilingue potenzierà questo aspetto e sarà il simbolo di cosa vuole e può diventare questa terra: una piattaforma di collegamento tra nord e sud di Europa, un modello alternativo che punta sulla diversità e sullo spirito critico invece che sulle paure e sulla costruzione di nuovi muri”.





Michela Parlavecchio



Bolzano



Cornaiano (BZ)



Co-fondatrice e vicepresidente Frabiato Film
Creative Director / Producer



Laurea triennale in Beni culturali



Opinioni di un clown - Heinrich Böll



Dire Straits



Per me la cultura è

L'antropologo Marco Aime nota che l'uomo, tra tutti gli animali, è "biologicamente manchevole", è un "animale non accessoriato", non riuscirebbe cioè a sopravvivere in natura così com'è. Ed è qui che nasce la cultura, come una reazione, lo strumento proprio dell'uomo per garantirsi la sopravvivenza.

Michela Parlavecchio "Riprendere" un'idea

Frabiatofilm si autodefinisce "un piccolo team con tante idee". Ed è la pura verità, senza fronzoli. Se servono grandi case di produzione dai potenti mezzi è meglio rivolgersi altrove, ma se si cercano idee, flessibilità e concretezza, Frabiato può tornare molto utile. Sono in quattro, tutti giovani, e si occupano della creazione di video: dall'idea alla consegna. A guidare l'equipaggio è il presidente Alessio Vasarin, la graphic designer è Marianna Pasina, l'ingegnere del suono è Michele Cagol mentre la vicepresidente è Michela Parlavecchio. Quest'ultima è anche produttrice e direttrice artistica e sembra nata per rendere concrete le idee, anche quelle più straordinarie. Nata a Bolzano, se ne è allontanata solo per gli studi all'Università di Trento: "Mi sono laureata in beni culturali, indirizzo storico-artistico. Parallelamente mi sono interessata al cinema e ho partecipato a vari laboratori, tra cui *Effetto Notte* organizzato dalla Provincia e mi sono appassionata a questo mondo". Laboratori che le hanno permesso di incrociare persone con le stesse passioni, con cui ha creato Frabiatofilm: "Sì, abbiamo dato forma e progetto ai nostri desideri trovandoci, oltre che un tetto sotto cui lavorare, anche un nome." Già il nome, perché Frabiato?

"Tutto è nato durante un montaggio di un video, quando ancora la FrabiatoFilm ufficialmente non esisteva. Durante il montaggio di una traccia audio, la frase originale (qualcosa come "fuori piove e fa freddo, e sono

arrabbiato”) si è contratta e ne è uscita, la parola “Frabiato”. Così, nonostante la mancanza di significato, Frabiato è diventata una parola familiare e abbiamo deciso che se mai un giorno avessimo aperto una società di produzione video, l’avremmo chiamata così”.

Il mercato della produzione video non è semplice, soprattutto in Italia, per questo Frabiatofilm ha deciso di differenziare l’attività in due filoni: prodotti pubblicitari e produzioni cinematografiche. “Strings”, il loro primo lungometraggio, diretto da Alessio Vasarin e Sandro Tarter, fa ovviamente parte di queste ultime: “Strings è stato autoprodotta, con un budget minimo. Era un lavoro interno a un laboratorio che poi si è ingrandito grazie alla collaborazione di volontari. Nonostante questo, ha avuto un successo inatteso e siamo stati invitati a diversi festival, tra cui il “Trieste Science+Fiction.”

“Strings” narra le vicissitudini di David, studente di fisica, entrato in possesso di uno strano oggetto che consente un salto in un’altra dimensione, del tutto simile alla nostra, ma nella quale le relazioni tra le persone sono rette da regole inquietanti. Uno dei temi più interessanti di Strings è il rapporto con il luogo: “non si tratta della solita Bolzano da cartolina ma di scorci inediti, molto lontani dalla tranquilla provincia cui siamo abituati. Lavorare a Bolzano in un ambito innovativo come la produzione video ha i suoi vantaggi. La concorrenza e il ritmo sono molto diversi da quelli di una grande città, ma il fatto di trovarsi in una zona di confine permette di confrontarsi con un clima più internazionale.





Andrea Pozza



Treviso



Bolzano



Artista Fotografo, presidente dell'Associazione artisti dell' Alto Adige



Diploma di geometra



Il Biplano - Richard Bach



Pink Floyd



Per me la cultura è

vita, non posso immaginare la nostra esistenza senza di essa, linfa vitale del nostro organismo.

Andrea Pozza

La storia, l'arte e il volo

Andrea Pozza, presidente dell'Associazione degli artisti dell'Alto Adige, è uno che vola alto: letteralmente. Nel mondo della fotografia da oltre vent'anni, infatti, si è specializzato come fotografo aeronautico: "Mi sono iscritto al Fotoclub cittadino nel 1994 e cinque anni dopo ho iniziato la mia collaborazione con le riviste di aviazione. Il volo mi ha sempre appassionato".

Passione che gli ha permesso di girare per il mondo: "Sì, in questi anni ho potuto seguire airshow e altre manifestazioni di vario genere anche fuori dall'Europa: Corea, Giappone, Emirati... Un girovagare che si è intensificato a partire dal 2006 quando sono diventato il fotografo ufficiale del Pioneer team di Pordenone. Una pattuglia di volo acrobatico che utilizza velivoli ultraleggeri Pioneer330". Per essere chiari, Pozza non si limita a fotografare le acrobazie degli aerei con i piedi piantati per terra ma anche, e soprattutto, stando in volo: "Solitamente scatto le fotografie mentre sono a fianco o dietro al pilota, dipende dal modello del velivolo. Ovviamente non posso farlo durante le manifestazioni pubbliche perché è vietato, sfrutto i voli di allenamento".

Dopo anni di pratica gli sembra la cosa più facile del mondo, ma mentre lo racconta, è difficile non provare una qualche vertigine: "Il problema principale riguarda il disorientamento. Per evitarlo, occorre sapere in an-

tipico quali acrobazie verranno compiute. Un loop inatteso mentre si guarda in macchina provoca inevitabilmente dei problemi, ma ormai abbiamo affinato la tecnica”.

Scatti “acrobatici” che finiscono sulle principali riviste di settore o in esposizioni in giro per l’Italia, ma Pozza ha anche un’altra passione: la riscoperta dei luoghi dimenticati.

L’anno passato ha dato alle stampe come co-autore il libro: “Raids on Bozen - Bombe su Bolzano e la linea del Brennero” edito da Pietro Macchione, mentre nel 2015, sempre con lo stesso editore, ha pubblicato “Bolzano sotto le bombe” e “Viaggio nelle base segrete della Nato West Star e Back Yard”. In precedenza si è occupato anche degli immobili militari passati in proprietà alla Provincia con il volume “Itinera” del 2014 (Curcu & Genovese), ideale proseguimento di “Bunker” pubblicato nel 2005. “Per questi volumi ho curato la parte fotografica, ma anche quella di ricerca storica e la riscoperta di questi luoghi mi ha spinto a reinterpretarli in chiave artistica”.

Restando in questo ambito, da anni porta avanti un progetto artistico legato alla bellezza della decadenza in cui una “dama mascherata” viene ritratta in luoghi abbandonati o misteriosi, interpretando le visioni interiori dell’artista. “Porto avanti queste passioni in modo parallelo e l’arte negli ultimi anni ha un ruolo sempre più importante. Dal 2014 faccio parte della Federazione Italiana degli Artisti e dallo scorso anno sono presidente dell’Associazione degli Artisti di Bolzano”. Un’associazione che, come noto, persegue: “La promozione, lo sviluppo, la diffusione e divulgazione, la tutela e la conservazione dell’arte in tutte le sue forme ed espressioni”.





Ida Marchetti



Verona



Brunico (BZ)



Presidente associazione "Il Telaio"



Maturità



Il codice da Vinci - Dan Brown



*Per me la cultura è
fare conoscere e dare cultura a tutti.*

Ida Marchetti

La "tessitrice" di Brunico

“Era il 1984 e sentivamo la necessità di valorizzare la cultura italiana a Brunico in anni molto particolari. Per questo ci siamo riuniti e abbiamo fondato Il Telaio”. Ida Marchetti ricorda con orgoglio la fondazione dell’associazione che presiede e ne ha tutti i motivi. Perché di strada ne è stata percorsa tanta, senza fretta, un passo dopo l’altro, ma il telaio non è fatto per le persone impazienti...

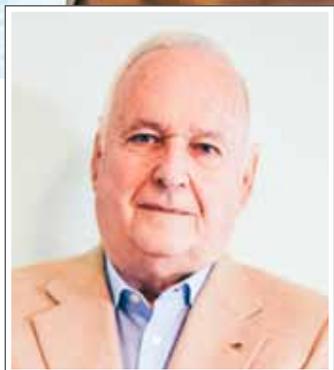
“Ci piaceva l’idea di intrecciare vari fili per costruire una tela che valorizzasse la cultura italiana a Brunico. Abbiamo formato un direttivo di otto persone, scritto lo statuto e abbiamo incominciato a tessere i primi fili, le prime idee, i primi progetti. Abbiamo iniziato con pochissimi mezzi, poi la Provincia e il Comune hanno riconosciuto la nostra associazione e con i primi contributi abbiamo allargato il nostro raggio d’azione”.

Al resto ha pensato l’entusiasmo. Da lì a poco sono arrivati il Jazz Festival, gli incontri teatrali e quelli con gli scrittori: “Il nostro pubblico continuava ad allargarsi e quindi ci siamo messi al lavoro per nuovi progetti sempre più di qualità. Questo ha aumentato la partecipazione e si è messo in moto un circolo virtuoso”.

Ida Marchetti è nata a Verona, ma ha sempre vissuto a Brunico. Dopo aver frequentato la scuola dell’obbligo di lingua italiana, ha proseguito diplomandosi alle superiori di lingua tedesca. La passione per la cultura,

non solo quella italiana, l'ha successivamente spinta verso l'organizzazione di eventi: "Tutti coloro che hanno fondato Il Telaio condividono questo sentimento. Rispetto ai primi anni, ora notiamo maggiore apertura rispetto alle nostre proposte e non possiamo che esserne felici. Collaboriamo positivamente con le associazioni di lingua tedesca e con altre della provincia e apprezziamo l'apertura e la stima nei nostri confronti". Fiore all'occhiello dell'associazione è la rassegna "Incontri con gli autori" che da oltre vent'anni porta a Brunico scrittori e intellettuali che riempiono la Haus Michael Pacher di brunicensi e turisti. "Una rassegna a cui ha partecipato anche un presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini, e che ancora oggi riunisce nomi importanti della cultura italiana. Siamo stati i primi a organizzare una rassegna del genere in Val Pusteria e continuiamo a prepararla con grande cura, lavorandoci da febbraio ad agosto". Altro evento di grande successo organizzato da Il Telaio è "Invito all'opera" particolarmente apprezzato anche dalla comunità di lingua tedesca, così come le serate dedicate al balletto e le conferenze: "Ecco, questo aspetto ci rende particolarmente orgogliosi. Perché è la realizzazione del nostro sogno. Non volevamo coltivare il nostro orticello, ma mostrare la ricchezza della cultura italiana che sapevamo avrebbe potuto coinvolgere tutti, senza distinzioni. Crediamo di esserci riusciti puntando sulla qualità e confrontandoci senza paure con il mondo che ci circonda. Per il futuro pensiamo di continuare così: sempre maggiore qualità per proposte sempre nuove".





Mario Castiglioni



Strasburgo (F)



Bressanone



commerciante, concessionario Olivetti dal 1962



Computeristica commerciale
Conservatorio Monteverdi



Nell'opera Verdi, nel classico Beethoven



Per me la cultura è

In particolare la musica mi ha accompagnato in tutti questi lunghi anni della mia vita, dandomi grandi soddisfazioni, e mi ha permesso di poterle trasmettere a tante persone.

Mario Castiglioni

La musica: sogno e respiro

Mario Castiglioni presiede l'associazione "Procultura" di Bressanone da quasi quarant'anni. Quattro decenni pieni di soddisfazioni, ma anche di dedizione e fatica perché impegnarsi per la cultura italiana a Bressanone non è come farlo a Bolzano: "Vero, ma la mia passione per la musica supera ogni confine. Io sono fissato con la musica, la sogno e la respiro, l'ho sempre in testa e questo mi ha permesso di coinvolgere anche il pubblico tedesco nelle iniziative che abbiamo organizzato negli anni".

Sin dall'inizio, l'attività di Procultura si è concentrata sulla musica lirica operistica e, attorno a questa, ha riunito appassionati di ogni appartenenza: "La lirica veniva amata allo stesso modo italiani e tedeschi e questo mi ha permesso di organizzare molte serate di grande successo. Oggi, però, devo ammettere che è più facile attirare il pubblico di lingua tedesca che sembra maggiormente attento alla musica classica. Lo dimostrano anche i numeri degli iscritti alle scuole musicali".

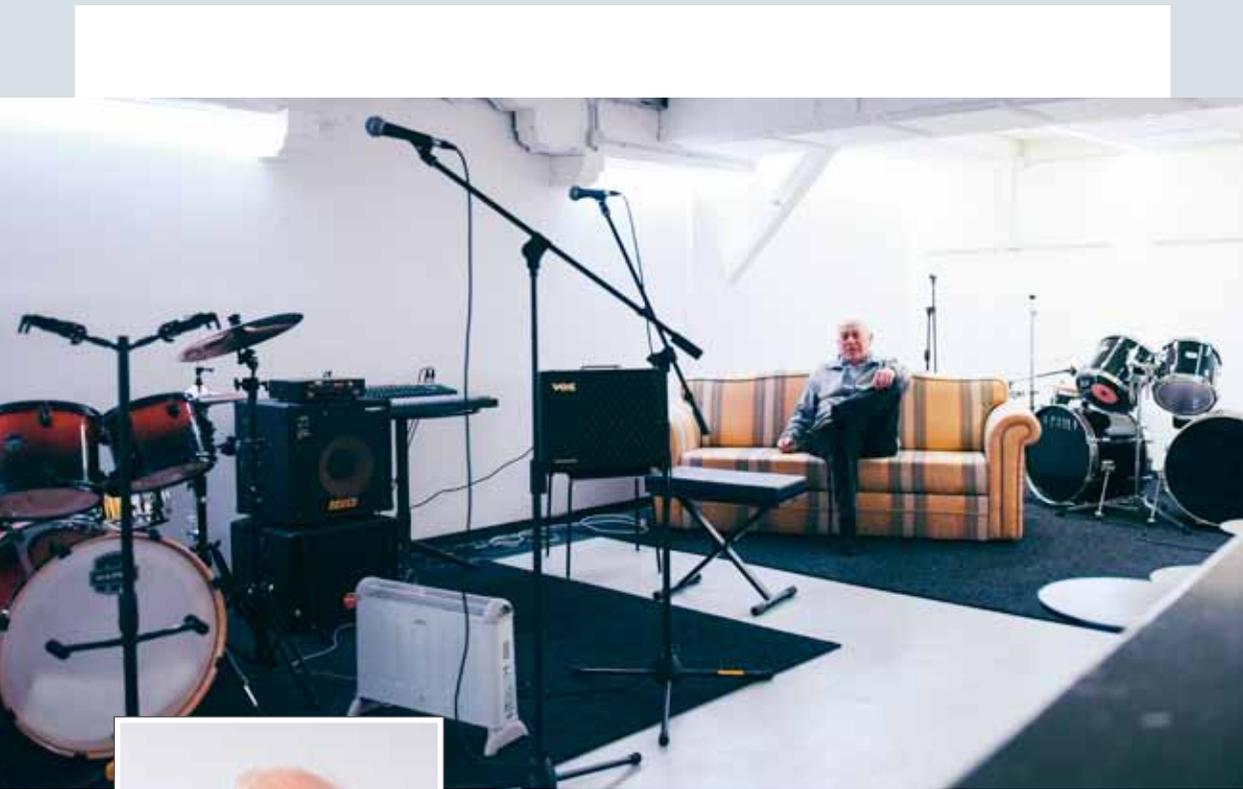
Ma Castiglioni si è preoccupato anche delle nuove generazioni: "Dal 1980, insieme al Rotary, abbiamo istituito una Borsa di studio da assegnare a tre giovani studenti in musica. Quest'anno abbiamo raggiunto la 38ª edizione e fino ad oggi sono stati premiati oltre 100 giovani musicisti". Come detto, il livello degli eventi organizzati da Procultura è molto alto, ma il segreto non sta solo nell'enorme passione: "Mi definirei un impren-

ditore con la musica nel cuore. Lavoro per la Olivetti da oltre sessant'anni e questo mi ha permesso di organizzare eventi anche quando mancavano le risorse, riuscendo sempre a far quadrare i conti”.

I concerti di Procultura hanno portato a Bressanone musicisti di altissimo livello grazie alla straordinaria rete di relazioni personali tessuta da Castiglioni: “La mia passione per la musica lirica operistica nasce accompagnando mia moglie ai concerti, ma è cresciuta grazie all'amicizia con un compagno di Conservatorio che è diventato un grande tenore che ha cantato nei più importanti teatri del mondo, Giorgio Casellato Lamberti. È stato lui a introdurmi nella rete di musicisti che sono venuti ai nostri concerti anche solo per amicizia”.

La notizia più straordinaria, Castiglioni la butta lì solo alla fine dell'intervista: “Ho superato gli ottant'anni e allo scadere del mandato da presidente, vorrei lasciare la carica”. Lo stupore è dovuto principalmente alla prima parte della frase, perché, vista l'energia, è davvero difficile credere all'età anagrafica. “Mi sento ancora in forze, ma troppo spesso mi ritrovo a fare tutto da solo e, quindi, spero di poter lasciare la presidenza nelle mani di qualcuno più giovane”. Castiglioni ha in mente una persona precisa che, al momento, non sa ancora se potrà accettare la carica: “Sarebbe la persona adatta anche per le sue capacità didattiche e divulgative e comunque io continuerei a dare una mano. In fondo per condividere la mia passione con gli altri ho imparato a fare di tutto, anche gli inviti e le locandine che preparo al computer. Le scrivo, le stampo e le piego. Per la musica questo e altro”.





Davide Fiorotto



Silea (TV)



Vipiteno



Presidente di Arci Vipiteno



Liceo Scientifico



La Bibbia



Zucchero



Per me la cultura è

Solo la cultura può dare un futuro

- Raffaella Cantone

Davide Fiorotto

Miracolo a Vipiteno

Cinema, teatro, musica, arte, letteratura e viaggi. L'Arci di Vipiteno si occupa di tutto questo in una cittadina di meno di settemila abitanti a larga maggioranza di lingua tedesca. Fondato nel 1982, il circolo è presieduto da vent'anni da Davide Fiorotto, trevigiano giunto nell'Alta Valle Isarco come capostazione: "Sono arrivato nel 1971, dovevo restarci solo un paio di anni, poi un altro paio. *Di paio in paio* non me non sono più andato. È qui che sono nati i miei due figli".

Attualmente, gli iscritti all'Arci di Vipiteno sono 140, un numero impressionante dato il contesto, ma Fiorotto non sembra esserne particolarmente meravigliato: "I cittadini di lingua italiana di Vipiteno sono circa 1.200 ma abbiamo iscritti anche di lingua tedesca. Credo sia un buon risultato soprattutto perché il rinnovo non è automatico, serve fare richiesta ogni anno e se lo fanno significa che ci tengono". Per comprendere il segreto di questo "miracolo" è inutile cercare inesistenti politiche promozionali, meglio farselo svelare dallo stesso Fiorotto: "Io sono un semplice pensionato, non faccio miracoli, ma posso dire che le gite che organizziamo riscuotono un grande successo. Abbiamo *scarrozzato* gli abitanti dell'Alta Valle Isarco per tutta Europa, da Gibilterra all'Armenia. Sono viaggi a cui si sono affezionati anche grazie alla lunga esperienza maturata, sanno cosa aspettarsi e che ogni piccolo inconveniente viene risolto rapidamente.

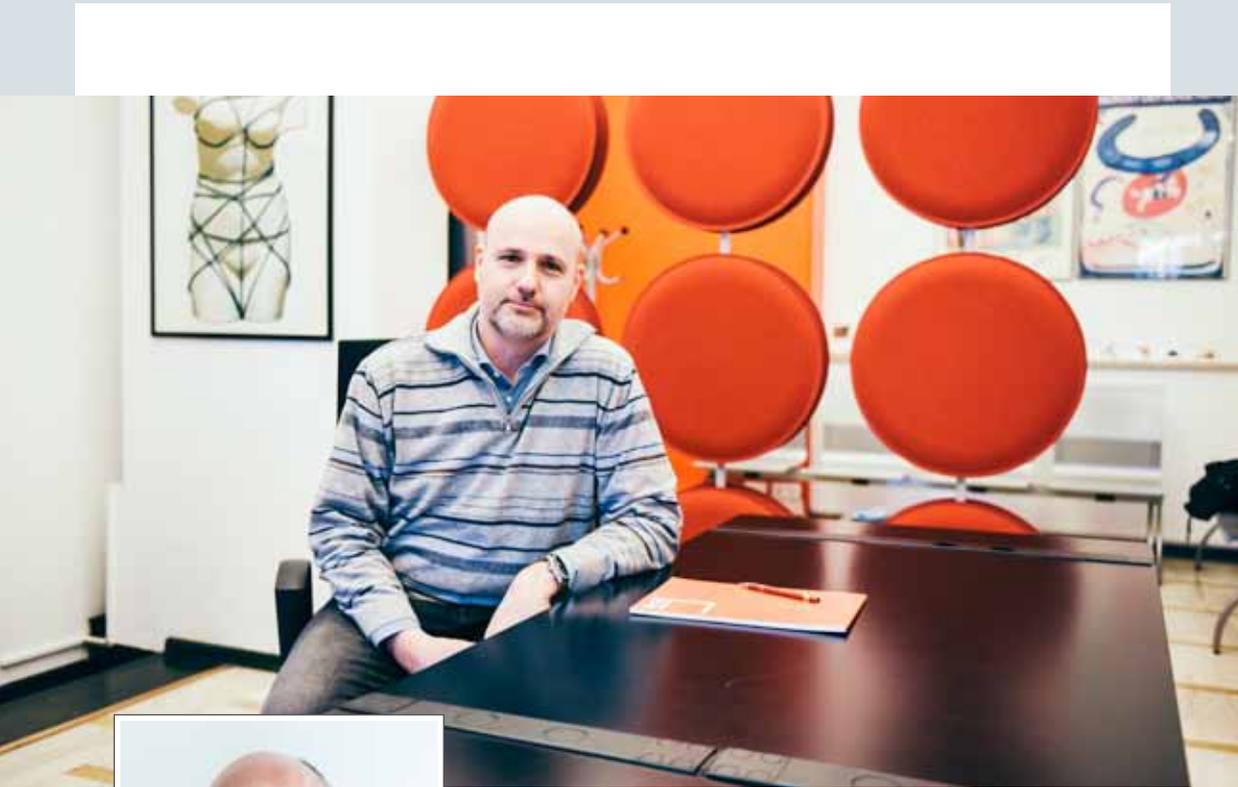
Sono gite a cui partecipano anche gli abitanti di lingua tedesca, soprattutto in occasione dei concerti d'opera all'Arena di Verona, alla Scala o al Teatro la Fenice di Venezia. In questi casi prenotiamo un intero palco e facciamo in modo che il viaggio risulti di grande piacere”.

Tra gli eventi più popolari non si possono dimenticare la rassegna cinematografica e quella teatrale organizzata con lo Stabile di Bolzano, ma, come si sarà capito, il successo è figlio di un lavoro costante e impegnativo: “All’inizio era più facile, organizzavamo qualche conferenza, alcune gite e rappresentazioni delle filodrammatiche. Poi l’attività si è allargata molto e continua ad ampliarsi.

Poche settimane fa, per esempio, è stato inaugurato lo *Sterzing Music Lab Vipiteno*, un laboratorio musicale nato per soddisfare le esigenze dei ragazzi che cercavano un luogo dove suonare e imparare a farlo”. Il circolo organizza anche serate musicali e incontri letterari, ma Fiorotto sembra particolarmente affezionato alle serate con i gruppi folcloristici internazionali: “Vengono da ogni parte del mondo, dall’America Latina all’Estremo Oriente. Sono tutti eventi molto apprezzati, ma ricordo con particolare piacere quello in cui si è esibito un gruppo proveniente dalla Mongolia, uno spettacolo davvero straordinario”.

Complessivamente, l’Arci di Vipiteno organizza una cinquantina di eventi l’anno, principalmente d’estate: “Di inverno non è semplice convincere le famiglie ad uscire di casa dopo cena. Il clima non ci favorisce sotto questo punto di vista. In estate è più facile e le nostre iniziative sono gradite anche dai turisti. Non può che farci piacere”.





	Luca Moresco
	Bolzano
	Ora (BZ)
	Direttore CESFOR Agenzia di Educazione Permanente
	Laurea in Lettere
	Convivente con 2 figlie
	Il Signore degli Anelli - J. R. R. Tolkien
	The Clash



*Per me la cultura è
curiosità, scoperta, arricchimento, vita.*

Luca Moresco

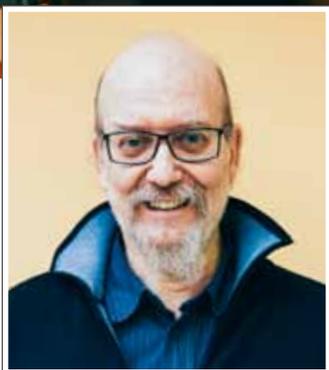
Il giusto approccio

Il Cesfor (Centro Studi e Formazione) di Bolzano è nato nel 1986 su iniziativa di Claudio Lucchin. Da piccola associazione che si occupava di cultura e teatro, ha rapidamente ampliato il suo raggio di azione per specializzarsi nell'organizzazione di corsi, seminari ed altre iniziative educative e culturali. Oggi, il Cesfor può vantare numeri importanti: oltre 600 utenti annui, più di 40 corsi tra Bolzano, Laives e la Bassa Atesina, uno staff di circa 30 docenti e un direttore: Luca Moresco.

Nato a Bolzano, ha studiato a Egna e nel capoluogo prima di laurearsi in Lettere Moderne all'Università di Trento. Parallelamente agli studi universitari ha iniziato a lavorare come giornalista. "Mi occupavo della pagina sulla Bassa Atesina per Il Mattino. Ora mi limito a scrivere qualche comunicato stampa, ma l'amore per il lavoro giornalistico è rimasto, così come quello per la parola scritta trasmessomi dal prof. Ferruccio Cumer già alle scuole superiori. Dal punto di vista tecnico la laurea in Lettere non ha avuto un'utilità immediata, ma continua a influenzare le mie scelte in maniera positiva. Non solo quelle lavorative". L'incontro tra Moresco e il Cesfor risale, invece, a poco più di vent'anni fa. "Era il 1997, ho fatto un colloquio e mi hanno assunto. Ho iniziato a lavorare come operatore culturale per organizzare nuovi corsi, cercare docenti, occupandomi anche della parte promozionale, un lavoro a tutto campo". Questo gli ha

permesso di perfezionare una qualità sempre più apprezzata in tempi di crisi: l'ottimizzazione delle risorse. "Oggi a gestire i 600 utenti e i 40 corsi siamo in quattro, una persona a tempo pieno e tre part-time. L'esperienza accumulata è stata molto utile e mi ha aiutato a risolvere problemi anche di natura molto diversa. Siamo molto soddisfatti dei risultati di Cesfor: negli anni la crescita, seppure con ritmi differenti da stagione a stagione, è stata costante". Nella sua più che trentennale attività Cesfor si è fatto apprezzare non solo per la gestione ma anche, e soprattutto, per la sua "vocazione musicale". "I nostri corsi musicali personalizzati, che permettono a tutti di avvicinarsi allo strumento preferito, sono molto apprezzati. Questa tipologia di iniziativa è quella cui dedichiamo il maggiore impegno. Ma, oltre a questo settore, abbiamo valorizzato anche l'area dedicata alla cultura e all'uso dei linguaggi creativi in campo sociale, come l'arteterapia e la musicoterapia". Grazie alla lunga esperienza e al particolare punto di osservazione, Moresco può fornire utili indicazioni su come avvicinare il grande pubblico all'arte e alla cultura. "Non è un lavoro semplice. Veicolare la cultura, la passione per la musica o per l'arte richiede tempo e impegno: da parte nostra e da parte dell'utenza. I rapidi cambiamenti della società, e non mi riferisco solo alla tecnologia, richiedono nuove forme di approccio: occorre trovare quelle giuste e metterle in pratica. In fondo, è ciò che chiediamo a chi ci contatta per imparare a suonare uno strumento: curiosità, passione e costanza. In questo campo la fretta non aiuta".





	Franco Bertoldi
	Bolzano
	Bolzano
	Progettista, fondatore di MusicaBlu
	Liceo Classico, DAMS (incompiuto), Conservatorio
	Sposato
	Daisaku Ikeda
	Stevie Wonder, Lady Gaga

“ Per me la cultura è cultura, educazione attiva, creazione di agio: un percorso per creare dialogo, collaborazioni, pace.

Franco Bertoldi

Nel blu dipinto di blu

Per molto tempo è stato difficile pensare a “MusicaBlu” senza immaginarsi la faccia o la voce di Franco Bertoldi. Per i pochi che non la conoscessero, si tratta di un’associazione che progetta e realizza interventi di animazione musicale e percorsi di formazione per bambini, ragazzi e adulti in tutta la provincia. Lo fa dal 1995, anno in cui l’ha fondata proprio Bertoldi: “L’ho fatto oltre vent’anni fa, ma dall’anno passato non sono più il presidente dell’associazione. Anche se capisco di esserne stato l’immagine pubblica per diverso tempo”.

Franco Bertoldi è nato e cresciuto a Bolzano e anche quando se ne è allontanato, per studiare all’Università di Bologna, non ha mai pensato di non tornarci. “Non ho mai avuto l’istinto di fuggire, né lontano né vicino. Ancora negli anni degli studi universitari mi è capitata l’occasione di lavorare come supplente educatore a Bolzano. Ho iniziato con tre giorni che sono diventati dieci, poi quindici, poi tre mesi e poi un anno. Alla fine non me la sono sentita di sputare in un piatto in cui mangiavo e ho deciso di proseguire il lavoro di educatore”.

Questo aiuta a spiegare perché sia nata MusicaBlu, ma non come: “Tutto è nato quando io e Nicola Benussi abbiamo deciso di fondare l’Associazione Blu per produzioni artistiche, teatrali e di teatro musicale. Si sono aggregati a noi un gruppo di attori e musicisti che condividevano la passione

ma non il lavoro sui progetti. Alla fine l'attività quotidiana la sbrigavamo sempre e solo noi due e fino al 1997 siamo andati avanti insieme. Successivamente abbiamo deciso di dividerci e di far nascere due associazioni: MusicaBlu e TeatroBlu”.

Una divisione dovuta, principalmente, alle diverse esigenze: “Sì, io desideravo lavorare sempre di più nella formazione e nell'educazione musicale, a lui interessava molto di più il teatro. Per cui ci siamo divisi ma non abbiamo mai smesso di collaborare”.

Bertoldi è anche musicista, compositore e cantante, ha collaborato per anni con la Fonit Cetra di Roma e con altre etichette discografiche indipendenti, ma è evidente che nella formazione ha trovato una vocazione particolare. “Sono molto soddisfatto di aver creato un ambiente in cui tutti possano comunicare ed esprimersi attraverso la musica. Un luogo in cui creare le necessarie condizioni di benessere per cui ogni partecipante può incuriosirsi e apprezzare il valore del lavoro di gruppo. Un'attività collettiva che non è un freno all'individualità ma un moltiplicatore delle differenti qualità individuali”.

In sintesi, partecipanti e docenti siglano un chiaro patto formativo: “Sì, tracciamo un percorso da fare insieme e lo verifichiamo passo dopo passo. Ogni partecipante, quindi, non segue un programma indefinito o stabilito da altri a priori, ma un percorso in cui può sperimentare il raggiungimento di un obiettivo personale”.

Un modello di formazione che andrebbe imitato anche in altri campi: “Credo che indipendentemente dalle competenze di partenza e dalla velocità di apprendimento, tutti siano in grado di raggiungere un piccolo o grande successo, non solo nel mondo musicale”.





PH: Marcello Nocereth



Caterina Carone



Ascoli Piceno (AP)



Torino



Sceneggiatrice e regista



Liceo Linguistico, Zelig - scuola di documentario (BZ), Facoltà di scienze della comunicazione (BO)



Altre voci altre stanze di Truman Capote



Lucio Dalla, Paolo Conte



Per me la cultura è

Non so quando, ma so che in tanti siamo venuti in questo secolo per sviluppare arti e scienze, porre i semi della nuova cultura che fiorirà, inattesa, improvvisa, proprio quando il potere si illuderà di avere vinto - *Giordano Bruno*

Caterina Carone

Dalla Zelig a De Sica

Caterina Carone è regista, sceneggiatrice e soggettista, ha vinto il premio Solinas nel 2008, quello per il “Miglior Documentario Italiano” al Torino Film Festival nel 2009 e ha ottenuto una nomination al David di Donatello nel 2010. Nata ad Ascoli Piceno, ha studiato all’Università di Bologna e ora vive a Torino, ma Bolzano e l’Alto Adige hanno svolto e svolgono un ruolo importante per la sua carriera cinematografica, forse non solo per quella: “Stavo studiando Scienze della Comunicazione all’Università di Bologna quando sono rimasta folgorata dai documentari, un mezzo espressivo e di comunicazione che ancora non conoscevo. Da quel momento ne ho visti più che potevo e ho scoperto la scuola Zelig di Bolzano. Sono riuscita a passare l’esame di ammissione e l’ho frequentata per tre anni”.

Anni che la regista abruzzese/marchigiana ricorda con evidente e sincero affetto: “La scuola Zelig mi ha dato la possibilità di acquisire competenze tecniche ma non solo. Ho potuto incontrare persone di talento provenienti da tutta Europa con cui ho stretto un lungo sodalizio professionale e di amicizia. È una scuola che incentiva gli scambi culturali e forma maestranze qualificate e, nel farlo, non solo tutela, ma incoraggia la libertà espressiva dei suoi studenti. Detto ancora più chiaramente: alla Zelig mi è stato insegnato cosa significa fare cinema, come si narra una storia, le

responsabilità che ne derivano e le sue implicazioni etiche”.

Diplomatasi nel 2007, Caterina Carone ha incominciato a girare documentari premiati e apprezzati in vari concorsi, a partire da “Numero 5” del 2004 per proseguire con “Polvere” (2006), “Le chiavi per il Paradiso” (2007) e “Valentina Postika in attesa di partire” (2009). Infine due anni fa, nel 2016, ha girato il suo primo lungometraggio da regista: “Fräulein - Una fiaba d’inverno” che ha visto come protagonista uno degli attori più noti del cinema italiano, Christian De Sica, co-protagonista insieme a Lucia Mascino. Un film che Caterina Carone ha scritto, diretto e sceneggiato e che, non a caso, è ambientato in Alto Adige: “Ho partecipato a un concorso di Idm, ai tempi Bls, relativo ad una storia di finzione da ambientare in Alto Adige e per me non è stato difficile scriverla. È venuta fuori istintivamente perché nata da esperienze personali legate a un luogo che avevo molto frequentato: l’Altopiano del Renon. Il film travalica il luogo e la mia storia personale, poteva ambientarsi ovunque, ma è stata una grande fortuna poterlo realizzare nel luogo che mi ha ispirato con professionisti altoatesini che hanno svolto un ottimo lavoro”.

Tutto lascia presagire che Caterina Carone si faccia presto rivedere da queste parti: “È molto probabile, è un territorio che considero parte delle fondamenta del mio percorso professionale e in cui ho mantenuto molti contatti. Non solo per questo ho, e continuerò ad avere, un occhio di riguardo su Bolzano e dintorni. Spero di poterci tornare presto per un nuovo documentario o un altro film”.





Mirco Benetello



Bolzano



Bolzano



Direttore Confesercenti



Diploma Magistrale



Sempre l'ultimo che leggo



George Micheal - Freedom



Per me la cultura è strumento di crescita personale e collettiva, ma soprattutto 'una cagata pazzesca' (cit.)

Mirco Benetello

La cultura diffusa

«Sono il prototipo dell'altoatesino. La mia provenienza è mista: un po' di qua e un po' da fuori». Si descrive così Mirco Benetello, nato a Bolzano da madre altoatesina, con nonna tedesca, e padre venuto in regione negli anni 40-50 dal Veneto. Direttore di Confesercenti Alto Adige, Benetello racconta la sua esperienza che mescola aspetti professionali e personali.

«A Confesercenti – rivela – sono arrivato in maniera casuale, ma in realtà è una cosa che era nel mio destino: mio padre infatti faceva il commerciante e io da ragazzino portavo le fatture proprio nella sede dell'associazione». Quarantotto anni quest'anno, sposato e con due figlie, Benetello viene da una formazione umanistica. Diplomato alle magistrali, all'inizio dell'attività lavorativa ha insegnato a scuola. Bolzanino doc, vive nello stesso quartiere dove è cresciuto. «Il rione Don Bosco».

Pur non avendo mai fatto il negoziante, Benetello ha sempre avuto a che fare con il commercio. «Mio padre, Bruno – racconta –, assieme a mio zio, Michele, aveva un banchetto di frutta e verdura in piazza Erbe. Per 30 anni hanno gestito l'attività. Io avevo l'incarico di portare le fatture all'associazione. Da ragazzino venivo in Confesercenti e conoscevo tutti di persona».

La vicinanza all'associazione è continuata, in altra forma, dopo il servizio militare. «Nel 1993 ho iniziato a lavorare come docente al Centro di

formazione, nei corsi finanziati dal Fondo sociale europeo per i ragazzi stranieri, a favore dell'inclusione. Il centro aveva sede nello stesso palazzo di Confesercenti, al piano di sopra». Poi, Benetello è sceso di un piano. «Sono in associazione dal 2003 – spiega – e da un anno sono direttore. Confesercenti ha 1.800 aderenti in provincia e rappresenta soprattutto le piccole attività, il suo *core business*. Negozi di quartiere, bar, ristoranti, radicati in prevalenza a Bolzano, Merano e in Bassa Atesina. Anche se c'è la ripresa, i piccoli e piccolissimi fanno ancora fatica perché grande distribuzione e vendite online hanno cambiato le condizioni».

L'associazione promuove un'attività anche di tipo culturale. «Diversi negozi e locali danno spazio alle espressioni artistiche ospitando, quando viene richiesto, le opere degli artisti. Inoltre, aiutiamo i nostri associati a raccontare se stessi: a trasformare le loro esperienze e le conoscenze che ogni giorno mettono a disposizione dei clienti in patrimonio culturale collettivo. È questo l'oggetto dell'iniziativa di cui siamo partner, svolta nel rione Don Bosco».

Guardando infine alla società locale, Benetello legge la grande trasformazione data dall'immigrazione. «Il fenomeno sta cambiando gli schemi di gioco. Anche spiazzando le persone. Vedo un parallelo con quanto avvenuto in Alto Adige nel Novecento. Per i tedeschi l'arrivo in massa degli italiani fu uno choc. Ed è la stessa cosa oggi per i residenti». Secondo il direttore dell'associazione, «l'adattamento richiede tempo»: «Serve una gestione del cambiamento, che va governato. Ma nella nostra terra gli amministratori hanno questa capacità».





Anna Bernard



Bolzano



Rotterdam / Bolzano



Cantautrice e bandleader di Carol Might Know
Freelancer manager culturale



Management di arte e cultura (Bachelor) &
Economia e impresa culturale (Master) - Musica



La danza de la realidad (A. Jodorowsky)



Laura Mvula



Per me la cultura è

dappertutto; il piacere di esplorarla è qualcosa che ha a che fare con il fantastico dono della curiosità.

Anna Bernard

La musica ad occhi aperti

Il suo nome d'arte è "Carol Might Know", ha vissuto e studiato a Rotterdam, Colonia e Londra, ma è nata e cresciuta a Bolzano. Si chiama Anna Bernard, è laureata in management culturale e ha conseguito un master nello stesso campo. La sua principale passione è, però, la musica: "Ho iniziato a studiarla all'Istituto musicale a Bolzano, ho seguito alcune Master Class in Italia e mi sono appassionata al jazz che mi ha aperto la mente nei confronti di molti altri generi. Anche il viaggio e gli studi, specialmente a Londra, mi hanno aiutata in questo".

A febbraio scorso è uscito il suo primo Ep, pubblicato con lo pseudonimo "Carol Might Know". Si intitola "Act Naturally" e contiene cinque tracce: "È un disco pop con influenze provenienti da generi molto diversi: dall'elettronica al rock passando per il soul. Se devo fare qualche nome in particolare: Lianne la Havas, Laura Mvula, Nick Hakim, Radiohead". "Act Naturally" è stato registrato a Rotterdam e presentato "live" a Bolzano, Trento e, ovviamente, in Olanda. Il palcoscenico non la spaventa perché, nonostante la giovane età, la sua esperienza al riguardo è piuttosto lunga: "Ho iniziato con il Festival Studentesco già dal primo anno di studi superiori e mi sono cimentata in vari ambiti: danza e teatro oltre alla musica. Credo sia un ottimo sistema per fare assaggiare il palcoscenico anche ai più giovani, per iniziare a confrontarsi con applausi e critiche e,

soprattutto, per mettere alla prova le proprie capacità”.

Non è stato, però, solo il Festival Studentesco a spingerla verso il mondo musicale: “È una vocazione personale. È nella musica che ho deciso di mettere le mie energie, senza doverci pensare, è successo e basta. Le nuove tecnologie permettono più facilmente di farsi conoscere, ma è molto più complicato farsi una carriera. Avere tutte le carte in regola non basta, il difficile viene adesso. Vorrei continuare a scrivere, farmi conoscere e allargare i miei orizzonti musicali”.

Dati gli studi in management di Anna Bernard, non si può non chiederle un parere sull’offerta culturale dell’Alto Adige: “Credo che sia molto vasta e varia e che proposte interessanti ce ne siano moltissime. Certo, non è giusto paragonare l’offerta di Bolzano con quella di Colonia, Rotterdam o Londra, è chiaro che si parla di città di dimensioni totalmente diverse. Noto, però, quanto l’offerta sia innovativa: penso, per esempio, a Transart, a Bolzano Danza o al Jazz Festival. La scena musicale pop, indie e rock ha più problemi, sappiamo quanto sia difficile suonare live, e per questo certamente realtà come UploadSounds stanno aiutando molto. Per avere una vera e propria scena è vitale il confronto fra musicisti, insegnanti, un po’ di sana competizione che porta a dover tirare fuori gli artigli e non accontentarsi, insomma: il fermento. È chiaro che è più facile che si crei in una città grande, ma al giorno d’oggi è anche più semplice viaggiare e rimanere aggiornati su cosa succede in altri luoghi. Quindi tutto è possibile, basta non chiudere gli occhi”.





Andrea Rizza Goldstein



Bolzano



Bolzano



progetti cittadinanza attiva e memoria,
c/o Arci Bolzano



Dubioza Kolektiv - no escape (from balkan)



Per me la cultura è

prendere possesso della propria personalità, è conquista di coscienza superiore per la quale si riesce a comprendere il proprio valore nella storia, la propria funzione nella vita - *A. Gramsci*

Andrea Rizza Goldstein

La memoria "a gamba tesa"

Quando il proprio passato si incrocia con la Storia, quella con la esse maiuscola, le cose possono cambiare radicalmente. Andrea Rizza Goldstein, dopo gli studi a Bologna ha lavorato per vent'anni come consulente e formatore per importanti aziende nazionali. Poi, nel 2006, tutto ha incominciato a cambiare perché, come spiega lui stesso: "La memoria mi è entrata a gamba tesa nella vita".

Andrea Rizza Goldstein, nato a Bolzano, ha passato i suoi primi sei anni di vita a Zagabria, più specificatamente all'interno della comunità ebraica dell'attuale capitale croata: "Sono di madrelingua croata e padrelingua italiana. La storia della mia famiglia mi ha sempre affascinato, soprattutto la figura di mio nonno, ebreo jugoslavo sopravvissuto alle persecuzioni nazifasciste degli ustaša, finito poi in campo di confino in Italia". L'"entrata a gamba tesa" risale, però, ad anni più recenti: "Nel 2006 entrai in contatto con una psichiatra di Tuzla che si occupava di traumi post-conflitto. Ho deciso di raggiungerla portandomi dietro i miei figli perché svolgessero un laboratorio con dei pari età dell'orfanotrofio locale".

Durante questo soggiorno, gli venne proposto di visitare Srebrenica, città in cui, poco più di 10 anni prima, circa 8.000 persone erano state massacrate dalle truppe dell'Esercito della Repubblica Serba di Bosnia. "Andai da solo senza i miei figli e incontrai le donne dell'associazione Madri di

Srebrenica. L'impatto fu notevole e in quei luoghi la mia vita ha cambiato direzione”.

Ci tornò già nel 2007, anno in cui allestì la mostra fotografica “Ne zaboravimo. Don't forget Srebrenica”. Tre anni più tardi lasciò il lavoro nel settore pubblicitario per iniziare a lavorare per la Fondazione Alexander Langer come coordinatore del progetto “Adopt Srebrenica”.

“L'esperienza lavorativa precedente mi tornò utile perché ero stato formato in diversi master di gestione e motivazione dei gruppi. Volendo riassumere la mia attività a Srebrenica, potrei dire che con i protagonisti locali di Adopt Srebrenica si voleva tentare di ricostruire il tessuto connettivo devastato dal genocidio trovando degli strumenti per fare memoria – individuale e collettiva – che creasse dialogo tra le parti in causa”.

Il tutto è proseguito fino al 2017, quando, lasciata la responsabilità di “Adopt Srebrenica” ai ragazzi del luogo, ha iniziato a collaborare con l'Archi: “È un lavoro orientato verso il futuro, che mi permette di lavorare con i giovani sulla cittadinanza attiva, oltre che sulla memoria. Oltre ai già consolidati *Promemoria Auschwitz*, *Ultima fermata Srebrenica* e *Campi della legalità*, abbiamo avviato insieme a Piattaforma delle Resistenze e una rete di associazioni del territorio il progetto *On the road*, in cui alcuni ragazzi hanno ripercorso le rotte dei migranti verso l'Europa”. Difficile non chiedersi se l'essere nato in Sudtirolo abbia giocato un ruolo in tutto questo: “Credo di sì, è un laboratorio interessantissimo che avrebbe le potenzialità per diventare un modello, ma forse è rimasto incompiuto. La questione identitaria non è stata sufficientemente depotenziata e non so se abbiamo sviluppato i necessari anticorpi per prevenire potenziali conflitti. Forse si poteva osare di più”.





Emanuele Masi



Trento



Bolzano

Direttore artistico Festival Bolzano Danza
Fondazione Haydn

Conservatorio Bonporti di Trento



William Shakespeare

Sono musicalmente troppo umorale per averne
una sola

Per me la cultura è

ciò che ci può distinguere dagli animali.

Emanuele Masi

Il garbo e la danza

Emanuele Masi dirige il Festival Internazionale “Bolzano Danza” e, da qualche mese, è consulente per la danza del Centro Servizi Santa Chiara di Trento. Persona attenta, pragmatica e preparata, è stimato in maniera particolare per una dote sempre più rara: il garbo. È sufficiente scambiare due parole con lui per apprezzarne la capacità di trattare con cortesia ogni interlocutore e, quindi, provare nostalgia per un modo di fare che renderebbe le giornate molto più piacevoli.

Non è dato sapere se sia una dote innata o figlia di passati studi musicali, ma, in fondo, non è così importante. “Ho studiato in conservatorio e mi sono perfezionato in musica da camera all’Accademia pianistica di Imola. In effetti, prima di seguire la mia vocazione organizzativa in teatro, avevo avviato una carriera oboistica”.

Per chi conoscesse l’oboe solo in quanto appassionato giocatore di “Scarabeo”, vale la pena precisare che si tratta di uno strumento a fiato di antichissime origini. A proposito di storia, Masi è nato a Trento nel novembre del 1977; diplomatosi al Bonporti, dopo la già citata esperienza imolese, si è fatto le ossa nel teatro d’opera collaborando con varie istituzioni delle regioni del Nordest. La svolta è avvenuta nel 2002, grazie all’allestimento del Flauto Magico di Mozart diretto da Daniele Abbado: “Soddisfatto del mio lavoro, Abbado mi suggerì al direttore del Teatro Comunale di

Bolzano Manfred Schweigkofler. Così ho iniziato a collaborare ad alcuni progetti e tre anni più tardi sono entrato alla Fondazione Teatro come segretario artistico. Avevo il compito di coordinare l'attività culturale per il teatro d'opera e la danza e occuparmi della formazione di nuovi pubblici”.

Dopo altri sei anni, nel 2011, ha affiancato Schweigkofler nella programmazione e nel 2013 è stato nominato direttore artistico del festival Bolzano Danza, uno dei più prestigiosi d'Italia. “Credo che il successo delle ultime edizioni sia dovuto alla sua permeabilità. Permeabile e permeato dall'incontro con il pubblico in un doppio senso di marcia che ne ha favorito il radicamento. Applicando questa dinamica anche alle istituzioni culturali, abbiamo portato avanti un'attività di interazione con numerose realtà di Bolzano che non solo collaborano, ma che diventano veri e propri partner progettuali del Festival”.

Una trasformazione che lo ha reso uno dei fiori all'occhiello della città: una rassegna che oggi ha una solida spina dorsale grazie ad alcune peculiarità: “La colonna vertebrale di Bolzano Danza non è solo robusta, ma anche flessibile, in quanto va dalle scuole di danza alla rete dei vari soggetti che operano nella filiera della danza: dalla formazione fino alla produzione”.

Date le premesse, Masi non può, ovviamente, dormire sugli allori: “Già dalla prossima edizione pensiamo di arricchire il programma coinvolgendo nuove realtà e, in maniera ancora più massiccia, la cittadinanza. Perché la danza non è un'arte riservata a pochi appassionati, ma può coinvolgere tutti. E lo dimostreremo”.





Matteo Moretti



Milano



Bolzano



Ricercatore a tempo determinato presso unibz



PhD Candidate a Trento - Interaction Design



"Favole al Telefono" di Gianni Rodari e Illustrato da Bruno Munari



Ike Turner "A Black Man's Soul", album "Down in the Basement" - Mauskovic Dance Band



Per me la cultura è

il sapore, il timbro (musicale), il colore di una comunità.

Matteo Moretti I colori dell'identità

Matteo Moretti, ricercatore della facoltà di Design e Arti dell'Università di Bolzano, da poche settimane è stato nominato ambasciatore del Design italiano nel mondo. Una nomina più che meritata che va al di là del curriculum che gli ha permesso di ottenerla. Perché Moretti ha una non usuale capacità di saper comunicare con qualunque interlocutore ed una sanissima passione per i "colori" del mondo. Nato a Milano nel 1977, si è laureato in disegno industriale al Politecnico del capoluogo milanese, ma già negli anni precedenti aveva incominciato a girare il mondo.

A partire dall'Africa. "Nel 2000 sono partito per la Guinea Conakry per studiare la musica tradizionale sub-sahariana. Ci sono rimasto un mese e mezzo ed è stato un viaggio che mi ha fatto capire quanto fosse grande e affascinante il mondo lontano dalla mia città. È stata un'esperienza che mi ha cambiato profondamente e che mi ha spinto a continuare. Così sono partito per il Senegal: un mese con lo zaino in spalla, utilizzando solo mezzi pubblici o di fortuna, poi, l'anno successivo, per il Marocco". Resistendo al "mal d'Africa" è passato all'esplorazione del continente asiatico, in particolare di Thailandia, Cina e Cambogia. Insieme a lui, la compagna valdostana da cui ha avuto una figlia, nata a Bolzano: "Sì, abbiamo smesso di esplorare il mondo solo con la nascita della bambina. Credo che la nostra sia una delle poche famiglie italiane in possesso di tre

carte di identità di tre colori diversi. La mia è la classica, marrone, la mia compagna l'ha blu, in quanto valdostana, e mia figlia verde in quanto altoatesina”.

Attualmente, Moretti svolge attività di ricerca sul Visual e Data Journalism, attività che gli ha permesso di ricevere importanti premi internazionali: il Data Journalism Award nel 2015, l'European Design Award nel 2016 e nel 2017. I primi due li ha ottenuti grazie al progetto “La Repubblica Popolare di Bolzano”, indagine sulla comunità cinese del capoluogo altoatesino. Il terzo per “Europa Dreaming”, inchiesta sul flusso dei migranti al confine del Brennero. In questi mesi sta girando l'Italia per un progetto sull'accoglienza diffusa dei profughi.

Un dubbio resta sullo sfondo. Come è finito a Bolzano un laureato milanese con il “mal d’Africa”?

“È una storia iniziata oltre dieci anni fa, quando ho incominciato a collaborare con Unibz, poi, nel 2010, ho vinto un bando come ricercatore a tempo determinato e mi sono trasferito”.

Qualcuno lo definirebbe un “migrante economico” e, a dire il vero, lo fa lui stesso: “Sì, anche io ho lasciato la mia città per cercare condizioni lavorative migliori. Probabilmente, proprio per questo ho dedicato numerosi progetti al fenomeno migratorio. Al di là delle questioni personali, però, la tematica mi appassiona perché risulta evidente che esiste un grosso problema di percezione e di narrazione su questo argomento. Il mio lavoro intende fornire una informazione più bilanciata, cercando di utilizzare metodi innovativi e originali per una informazione approfondita e basata su dati precisi”.





Brunella Mottin



Bolzano



Vadena



Piccolo imprenditore agricolo



Diploma istituto professionale



Wilbur Smith



Hallelujah - Leonard Cohen



*Per me la cultura è
nutrimento dello spirito.*

Brunella Mottin

Un punto di riferimento

Un ampio insieme di manifestazioni, di vario genere, che spaziano dalla musica al teatro, dalle conferenze agli spettacoli d'intrattenimento per bambini, il tutto rivolto alla piccola comunità locale. È il cuore dell'attività del Centro culturale di Vadena raccontata da Brunella Mottin, presidente per ventuno anni della realtà aggregativa e oggi parte del direttivo. Nata a Bolzano nel 1960, Mottin è residente a Vadena dalla nascita, con una parentesi di sette anni nel capoluogo. Dal punto di vista professionale ha una lunga esperienza nel terziario. Si è diplomata all'Istituto professionale e commerciale di Bolzano e ha iniziato a lavorare «Nel lontano 1977 – racconta – presso l'allora concessionaria automobilistica “Alfa Romeo C.A.B.”» ed è rimasta nell'ambiente automobilistico per oltre trent'anni. «Successivamente – ricorda – ho deciso, in seguito anche alla crisi occupazionale che ha investito il settore e che ha portato alla chiusura dei marchi Fiat e Lancia della Concessionaria Centralauto, di dedicarmi alla piccola azienda agricola di famiglia».

Nel Centro culturale di Vadena Mottin è entrata circa 25 anni fa. Per più di un ventennio ha ricoperto la carica di presidente, guidando la realtà della Bassa Atesina e conoscendone l'attività in tutti i suoi risvolti. Tre anni fa ha passato il testimone nel ruolo apicale. «Mi sono dimessa dalla presidenza – spiega – a fine 2015, per potermi dedicare anche ad altre at-

tività, ma sono rimasta ugualmente nel direttivo e continuo a collaborare attivamente alle varie attività proposte».

Il Centro culturale è un punto di riferimento per la comunità di Vadena: «L'associazione – afferma Mottin – è nata nel 1983, da una idea dell'allora parroco don Giuseppe Clara, allo scopo di creare aggregazione e sviluppare tematiche culturali, sociali e religiose al fine di una crescita umana e cristiana dei partecipanti. Non ha fini di lucro, è apolitica e apartitica. In tutti questi anni abbiamo cercato di restare fedeli agli obiettivi dei fondatori spaziando dalle attività culturali, vedi conferenze, spettacoli teatrali, concerti, mostre d'arte, a quelle ludiche, come sfilate di Carnevale, sfilate di moda, giochi vari, S. Martino, S. Nicolò, Halloween». E ancora nella lista di attività figurano «corsi di vario genere (flauto, chitarra, pianoforte, attività motoria, fotografia, yoga, danza del ventre), concorsi (Balcone Fiorito, Dolce più dolce, Mela...cucino dolcemente) e numerose gite».

«Per la realizzazione e buona riuscita di tutte queste attività – prosegue Mottin – è stato determinante, oltre all'impegno costante di tutti i componenti dei vari direttivi, la disponibilità e la partecipazione di numerosissimi soci: ovviamente tutti volontari che mettono a disposizione il loro tempo libero a favore della collettività».

L'ex presidente ricorda infine l'intesa con la comunità: «I cittadini ci hanno sempre mostrato il loro apprezzamento partecipando in maniera significativa a quasi tutte le manifestazioni organizzate».





	Umberto Massarini
	Merano
	Merano
	Direttore della Sezione italiana della Biblioteca Civica di Merano
	Maturità Classica, studi universitari di Veterinaria (non completati)
	Italo Calvino - Le città invisibili
	Genesis



Per me la cultura è

...soddisfare un proprio bisogno attraverso una forma intelligente di curiosità.

Umberto Massarini

Una piazza del sapere

Le biblioteche sono profondamente cambiate in questi ultimi vent'anni ed è un buon segno. Significa che sono vive e che cambiano insieme al mondo che le circonda. La Biblioteca Civica di Merano non fa eccezione, è popolata da persone di tutte le età e di tutte le provenienze. C'è chi cerca i quotidiani, chi il wifi gratuito, chi uno spazio per studiare. Il direttore Umberto Massarini ne è ovviamente orgoglioso: "Da noi vengono le mamme che cercano i libri per i figli nel reparto letteratura infantile, i pensionati per leggere i giornali e gli studenti per fare i compiti. Ma c'è anche chi ci frequenta perché ha bisogno di usare il wifi per collegarsi alla rete e quindi al mondo, chi per trovare un alloggio o un lavoro sulla nostra bacheca o chi desidera utilizzare un computer per scrivere un curriculum". Da questo punto di vista, Massarini sembra essere particolarmente adatto per affrontare il ruolo "sociale" che le biblioteche svolgono oggi in tutto il mondo. Nato a Merano, ha iniziato, e poi interrotto, gli studi di medicina veterinaria a Bologna per iniziare a lavorare nei servizi sociali della sua città natale. Lo ha fatto per tredici anni: "È stata una bellissima esperienza umana, mi sono occupato di anziani, ma anche di persone con problemi psichiatrici e di tossicodipendenza. È stata una palestra importante". Poi, nel 1996 ha incrociato la Biblioteca Civica: "È un luogo a cui ero particolarmente legato per vari motivi. Perché era la sede del mio liceo

classico e per la mia passione per i libri. Insomma, sono arrivato in un posto che mi piaceva molto”. Era il 1996 e a oltre vent’anni di distanza la passione per la biblioteca non si è affievolita: “Dopo tredici anni, nel 2009, sono diventato direttore. Era un momento di grandi cambiamenti a causa dell’innovazione tecnologica e la biblioteca si è trovata di fronte a scelte complicate. Noi abbiamo deciso di diversificare l’offerta e di provare ad affrontare la sfida in maniera intelligente. Internet ha reso più indipendenti le persone che ora possono usufruire di una maggiore scelta per recuperare le informazioni di cui hanno bisogno e quindi, per stare al passo con i tempi, si è reso necessario uno sforzo creativo. La biblioteca non poteva più apparire come una cattedrale in cui arrivare con timore, occorreva differenziare l’offerta e rendere più accessibili i volumi, i giornali e i nuovi dispositivi tecnologici”.

I risultati sono stati più che positivi, basta gettare uno sguardo all’interno dell’edificio di via delle Corse 1 per rendersene conto. “La nostra non è una biblioteca specialistica ma di pubblica lettura e cerchiamo di rispondere ad ogni richiesta. Abbiamo 130.000 media a scaffale aperto, questo permette una facile fruizione del servizio e in alcune fasce orarie ospitiamo fino a 200 persone contemporaneamente. La biblioteca è una piazza del sapere, una finestra sulle informazioni priva di condizionamenti e deve continuare ad essere così. Per continuare a svolgere un ruolo fondamentale per tutta la cittadinanza”.





Francesca Lazzaro



Bolzano



Bolzano



Vicedirettrice Teatro Cristallo di Bolzano



Laurea in Scienze della comunicazione



1 speciale - tante, tantissime sociali...



Tanti... uno recente: "L'amore che mi resta" di Michela Marzano



Difficile da dire.... Eri Clapton, Simone Cristicchi, Zucchero, Elisa, Daniele Silvestri, Queen...



Per me la cultura è

possibilità, progresso, condivisione.

Ed è soprattutto impegno, personale e collettivo, per una società migliore.

Francesca Lazzaro A porte aperte

Francesca Lazzaro, vicedirettrice del Teatro Cristallo, ha la porta dell'ufficio sempre aperta. Una porta in cui tutti entrano e finiscono per sentirsi a casa loro. Chi varca quella soglia, solitamente, lo fa per commentare lo spettacolo del giorno prima o per chiedere informazioni per quelli dei giorni successivi. Francesca parla con tutti (o quasi), solo un argomento la riduce al mutismo, lei stessa. Il sorriso, la parlantina e il pizzico di sarcasmo che la contraddistinguono, scompaiono in un lampo alla prima domanda personale. Per superare l'ostacolo meglio prenderla alla larga, parlando del suo luogo di lavoro, simbolo di un'operazione culturale di successo. Un luogo della periferia che nel teatro ha trovato il suo centro. Lei è ovviamente orgogliosa di farne parte: "È vero, è un'operazione che ha funzionato. Credo che alla base del successo ci sia il coinvolgimento dei cittadini del quartiere che si sentivano orfani di uno spazio culturale. Non si erano rassegnati alla chiusura del teatro avvenuta negli anni Settanta e, quindi, hanno investito del tempo per collaborare alla riapertura. L'amministrazione ha avuto la lungimiranza di coinvolgerli il più possibile e i risultati si vedono: i numeri delle sottoscrizioni alla Cristallo card, degli abbonamenti, la frequentazione del bar e dei nostri uffici".

Soprattutto del suo, anche se, ovviamente, si schermisce e prova a negare: "Credo sia solo un progetto che sento nelle mie corde per il connubio tra

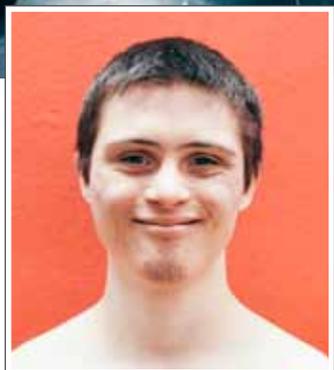
aspetto culturale e sociale e perché vede la cultura come luogo di aggregazione. Il rapporto *vis à vis* con le persone ha la sua importanza, a volte può diventare impegnativo ma trovo che sia essenziale. Per capire se uno spettacolo o un incontro sono piaciuti non ho bisogno di molti sondaggi, gli abituè salgono in ufficio e me lo dicono”.

Un lavoro che può risultare faticoso e per cui, innegabilmente, occorre essere “portati”: “Non so, io noto solo che le persone rispondono positivamente se vengono approcciate nel modo giusto e attraverso i contatti personali. L’invito generico è dispersivo, occorre trovare il tempo per parlare con chi frequenta il teatro. Così non solo è più facile che ritornino, ma che si impegnino e offrano la loro collaborazione”.

Guardarsi negli occhi e non attraverso gli schermi. Pare funzioni... “Non voglio insegnare niente a nessuno, credo faccia parte del mio carattere ed è un atteggiamento figlio delle mie esperienze. La mia indole mi spinge a far crescere le cose partendo dalle persone e mi piace scoprire e frequentare il tessuto sociale in cui vivo. Da sempre sono impegnata nel mondo del volontariato e provengo dal mondo delle pubbliche relazioni”.

Francesca Lazzaro è, infatti, anche la responsabile dell’ufficio stampa e comunicazione del Teatro Cristallo. Ma come si sarà capito, risulta difficile pensare al suo lavoro come un’attività di marketing. Senza offesa per nessuno... “Eppure in precedenza mi occupavo proprio di quello in un’azienda locale. Ho lasciato quel lavoro perché non era nelle mie corde, non vedevo uno scopo. Ora è tutto molto diverso”.





Jason De Majo



Merano



Merano



Attore, danzatore



Scuola Alberghiera (3 anni)



Fidanzato



Tom Walb - Sylvester Stallone (colonna sonora di Rocky)



*Per me la cultura è
immaginare un altro.*

Jason De Majo

Tra il ring e la ribalta

La vita avrebbe potuto metterlo nell'angolo ma non c'è riuscita. Nel dubbio, Jason De Majo si è presentato all'intervista indossando un guantone da pugile. Dopo un paio di ganci e un montante alle "manone" del suo regista Antonio Viganò, si siede in attesa delle domande. Verrebbe voglia di sventolargli un asciugamano in attesa del gong, ma non è la sede adatta. Ci troviamo al T.Raum, una sala prove che è anche un sogno realizzato per tutti coloro che lavorano per il "Teatro la Ribalta". Mentre nella sala attigua si sentono gli attori provare, Jason racconta dell'infortunio che, per il momento, gli sta impedendo di allenarsi in palestra. "Lo facevo due pomeriggi alla settimana, ma ora ho un problema alla cartilagine del braccio sinistro. Spero di poter tornare presto ad allenarmi perché il pugilato mi piace molto, mi aiuta a bruciare calorie e richiede impegno e passione. Un po' come il teatro che però è innanzitutto un lavoro". Un'attività che prevede degli orari precisi. Residente a Merano, dove è nato, Jason si alza ogni mattina alle 6.20 e prende i mezzi pubblici per essere entro le 9 al T.Raum di via Volta a Bolzano: "Ma non mi pesa svegliarmi presto, perché il lavoro di attore al Teatro la Ribalta mi permette di avere un reddito e quindi di essere autonomo".

La collaborazione è iniziata circa tre anni fa: "Ho conosciuto il Teatro la Ribalta in occasione di un loro spettacolo a Merano e mi sono iscritto ai

loro laboratori. Ho debuttato in *Superabile*, e ho lavorato in *Impronte dell'anima*, ne *Il ballo* e in *Ali*, dove sono uno dei due protagonisti”.

Chi lo ha visto all'opera in quest'ultimo spettacolo, difficilmente se lo dimentica. L'intensità con cui lui e Michael Untertrifaller, l'altro protagonista, si sono sorretti e aiutati in ogni momento e il loro abbraccio finale resterà una delle cose più intense viste in anni recenti in un teatro. “Quando salgo sul palcoscenico ed entro in scena sento di essere un uomo. In *Ali* siamo due solisti e ci aiutiamo molto vista la difficoltà del ruolo, Viganò riesce sempre a tirarmi fuori la forza giusta anche alzando la voce o arrabbiandosi. Poi c'è l'applauso finale, la cosa più bella del mondo”. Mentre lo dice, però, gliene viene in mente un'altra: “Sono fidanzato con Marika, l'ho conosciuta al rientro da Brescia dopo aver visto uno spettacolo della compagnia ancor prima di iscrivermi ai laboratori. Siamo insieme da due anni e mezzo”.

L'evidente soddisfazione per quanto realizzato non gli impedisce di guardare avanti: “Non vedo l'ora di salire sul palcoscenico per il prossimo spettacolo, *Otello*. Ma non vorrei nemmeno staccarmi da quelli più vecchi, vorrei girare il mondo con tutti gli spettacoli”.

Un sogno in parte già realizzato, visto che la compagnia ha appena terminato una stagione che li ha visti in tournè in Polonia, Galles, Germania, Iran e Argentina. Prima di salutare Jason ci tiene, però, a una precisazione: “Il mio handicap è dovuto a un eccesso del cromosoma 21, e io sono nato il 21 dicembre”. Una coincidenza, come essere nati lo stesso giorno di attori come Samuel Jackson e Jane Fonda.





	Claudio Sartori
	Bolzano
	Bolzano
	Presidente CAI Alto Adige
	Laurea in ingegneria
	Relazioni in tutti i campi
	Wilbur Smith
	Queen

“ Per me la cultura è
Cultura è quella cosa che i più ricevono,
molti trasmettono e pochi hanno!

Claudio Sartori

La cultura della montagna

Trasmettere la “cultura della montagna”. Un insieme di pratiche e conoscenze strettamente legate alla tutela del patrimonio naturale, al rispetto degli altri e di se stessi, in particolare dei propri limiti. È ciò che fa il Cai Alto Adige, la sezione locale del Club Alpino Italiano, come racconta il suo presidente, Claudio Sartori. Ingegnere civile nel campo professionale, è il punto di riferimento per la realtà che vanta 5.900 aderenti, 15 sezioni in tutta la provincia di Bolzano e porta avanti una nutrita serie di attività, dalla manutenzione dei sentieri alla promozione culturale.

Sartori, altoatesino, è nato nel 1956 a Bolzano e vive a Corvara, in val Badia. Una zona dove l'ambiente alpino è ai suoi massimi livelli di bellezza, ed è proprio questo uno dei punti rimarcati dal presidente del Cai Alto Adige. «Vivere nei nostri posti è così bello – afferma – che uno può avere la presunzione di dire di essere in uno dei luoghi migliori al mondo. Un incanto. Il nostro compito di associazione alpinistica e ambientalista è preservare tutto questo per trasmetterlo intatto ai nostri nipoti».

Il presidente delinea così uno dei compiti del Club alpino italiano della provincia. Libero professionista, Sartori lavora a Bolzano e ha firmato numerosi progetti che interessano il territorio locale e non solo. Strade, ponti, la clinica Bonvicini in costruzione, gli impianti da sci dell'Alta Badia, lo stadio del ghiaccio di Corvara, il liceo scientifico Torricelli nel capoluogo.

Fuori provincia figurano cinque alberghi a Venezia e altri in Trentino, oltre a quelli nel Sudtirolo. Il progettista condivide «al 100%», racconta, l'interesse per l'ingegneria, assieme a quello per la montagna, con il figlio Matteo.

La realtà del Cai in tutte le sue articolazioni ha fatto della trasmissione delle pratiche e dei valori alpini la sua missione cruciale. «Facciamo un lavoro che parte dai bambini – spiega Sartori –. Con le commissioni di alpinismo giovanile facciamo conoscere la natura in quota alle nuove generazioni. La cultura della montagna è più duratura se si apprende da piccoli». E di cosa è fatta questa conoscenza lo spiega subito: «Rispetto dell'ambiente, la cosa più importante: non possiamo distruggere tutto, l'ecosistema deve restare intatto per chi viene dopo di noi. C'è poi il rispetto delle persone. E di se stessi, dei propri limiti. Avere coscienza e coraggio: l'alpinista infatti deve saper tornare, in caso di pericolo, anche se è a 20 metri dalla vetta. Una forma di rispetto anche per chi deve venirti a prendere se ci sono problemi».

Il Cai Alto Adige ha all'attivo serate con gli alpinisti, «per far conoscere quello che si fa alla normale popolazione», altre dedicate a escursioni, trekking. Ci sono poi le scuole di alpinismo e scialpinismo e le biblioteche («Il Cai Bolzano ne ha una meravigliosa», ricorda il presidente). Tra i compiti «istituzionali», infine, non per ordine di importanza, figurano la gestione dei rifugi (16 quelli di proprietà) e la manutenzione della sentieristica. L'Alto Adige ha infatti una rete di percorsi che si dipana per 5.800 chilometri.





	Ferdinando Scafariello
	Bolzano
	Bolzano
	Presidente ANA Alto Adige e pensionato
	Scuola dell'obbligo
	Sposato con due figlie e un nipote
	Storie di alpini
	Adriano Celentano

“ Per me la cultura è motivo di relazione e aggregazione. Cultura è stare insieme.

Ferdinando Scafariello “Ricordare i morti per aiutare i vivi”

Presenti in tutto l'Alto Adige, sempre molto attivi nella solidarietà e nel fare “comunità”, custodi della memoria e dei valori. I soci dell'Associazione nazionale alpini sono un presidio sociale anche nella provincia di Bolzano, come racconta il loro presidente, Ferdinando Scafariello. Nato a Bolzano nel 1942, per 42 anni è stato impiegato quadro alla Iveco, fino alla pensione nel 2003. Quattro anni prima, nel marzo 1999, ha assunto la presidenza dell'Ana altoatesina. Al termine del mandato, nel marzo 2020, avrà alle spalle oltre due decenni al timone dell'associazione. Un mondo, quindi, quello delle penne nere dell'Alto Adige, che conosce benissimo.

«Abbiamo quasi tremila associati – racconta Scafariello – e siamo presenti con 40 gruppi praticamente in tutta la provincia: da Malles in val Venosta a San Candido, fino a Salorno. Siamo anche in val Badia e val Gardena e naturalmente nelle città: Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico. In calo, ma ci siamo».

L'Associazione alpini non ha più un bacino di «reclute» per lo stop alla leva obbligatoria. In tempi recenti si è dunque intensificato l'apporto degli Amici degli alpini, coloro che pur non avendo fatto il servizio militare nelle penne nere danno il loro contributo alla pari degli altri. «A fine 2017 abbiamo contato 2.701 soci, di cui 2.226 alpini e 435 aggregati, che ci

aiutano nelle feste, nella protezione civile, nelle varie attività», prosegue Scafariello. E ovviamente, l'associazione «è sempre in buoni rapporti – precisa – con i militari in servizio».

Forte dei suoi quasi vent'anni passati alla guida dell'Ana, il presidente ha sottomano tutta l'attività che dispiegano le migliaia di soci sul territorio. «Nei mesi caldi ad esempio portiamo avanti l'iniziativa Estate da brivido, accompagnando gli anziani nei posti più freschi. Diamo supporto ai visitatori del mercatino di Natale di Bolzano e fra le altre cose ci occupiamo della manutenzione del cimitero militare italiano di San Giacomo, che era abbandonato a se stesso. Nel mese di novembre abbiamo la cerimonia congiunta con gli Schützen e nella terza settimana di settembre la commemorazione di tutti i caduti della prima guerra mondiale, italiani e austriaci, a passo Monte Croce Comelico».

Oltre ad essere un caposaldo per la memoria, le penne nere fungono da presidio attivo nella società altoatesina. «Noi portiamo avanti i nostri valori – continua –, “Ricordare i morti per aiutare i vivi”, dice la scritta sulla Colonna mozza posta in cima all'Ortigara. I 40 gruppi fanno di tutto di più: solidarietà ai poveri, a chi ha bisogno. Quando ci chiamano siamo sempre disponibili. Anche per una maccheronata, per un momento di aggregazione. O per il banco alimentare, a novembre». E naturalmente le adunate. Nel 2012 era stata proprio Bolzano a ospitare gli alpini di tutta Italia. Nel 2018 l'Ana di Bolzano è attesa a Trento. «Non manchiamo mai» conclude Scafariello, presidente per due decenni, un pezzo di Storia delle penne nere altoatesine.





Biljana Stefanoska



Macedonia



Bolzano



Referente bibliotecario del Centro Multilingue



Diploma e studi internazionali



Haruki Murakami



Interpol, Blonde Redhead e tanti altri

Biljana Stefanoska

La bellezza della diversità

Sul vocabolario Treccani si legge: “macedonia (in senso fig.): mescolanza di elementi eterogenei” mentre la stessa voce, ma sull’Enciclopedia, recita: “Regione storica della penisola balcanica divisa politicamente tra Bulgaria, Grecia e l’omonima Repubblica indipendente”. Biljana Stefanoska viene da quest’ultima, precisamente dalla città di Skopje, ma “la mescolanza di elementi eterogenei” sembra essere il suo “marchio di fabbrica”: “Sono di madre lingua macedone, ma già prima degli studi universitari, ho imparato un po’ di serbo-croato e di russo. All’università ho studiato inglese e francese, poi l’italiano e un po’ di tedesco ancor prima di arrivare a Bolzano”.

L’innegabile passione per le lingue non ha, però, determinato il suo percorso professionale, almeno inizialmente: “Ho studiato relazioni internazionali e ho lavorato al ministero affari esteri e al consolato di Estonia e mi sono resa conto che mi interessava particolarmente la diplomazia culturale, per questo ho deciso di continuare il mio percorso nell’ambito dell’interculturalità. Sono arrivata in Italia nel 2011 per iscrivermi al master in studi interculturali dell’Università di Verona, abitando però a Bolzano dove ho incominciato a lavorare al Centro Multilingue. Non poteva capirmi un posto migliore”.

Ospitato al Centro Trevi, il Centro Multilingue è, infatti, una struttura

dedicata all'autoapprendimento e all'insegnamento delle lingue, in particolare del tedesco come seconda lingua. Ma non è solo questo a renderlo un posto speciale: "È un luogo frequentato da persone provenienti da tanti paesi diversi e che parlano molte lingue differenti. Per me è una sfida continua comprendere queste persone ed è un arricchimento osservarle mentre lavorano per un unico obiettivo: imparare una nuova lingua".

Il tutto in un territorio in cui la lingua non è un "problema" secondario: "Appena arrivata trovavo fantastico camminare per Bolzano e sentire parlare l'italiano e il tedesco, la consideravo e considero una grande fortuna. Però pensavo che anche la Macedonia, fatte le debite proporzioni, è una terra bilingue e multiculturale, ma che quando ci abitavo non me ne rendevo conto. Forse perché ero troppo impegnata a risolvere i problemi quotidiani e non mi accorgevo delle possibilità e della ricchezza che avevo a disposizione. Credo che per goderne pienamente occorra eliminare alcuni ostacoli e, da questo punto di vista, trovo che l'attività del Centro Multilingue sia preziosissima".

Fino a qualche anno fa, gli stranieri che arrivavano in Alto Adige si sentivano come il classico "dito" da non mettere "tra moglie e marito". I padroni di casa "litigavano" ed era difficile integrarsi o apprezzare il bilinguismo. Biljana Stefanoska, fortunatamente, racconta una storia molto diversa: "In sette anni non ho mai avuto problemi a fare amicizia e noto una certa curiosità nei miei confronti e per il Paese da cui provengo. Il mio compagno è di madrelingua tedesca, ma lavoro in un luogo in cui la lingua principale è l'italiano, per cui ho moltissimi amici di entrambi i gruppi linguistici. Mi sembra normale".





Paolo Grossi



Bolzano



Bolzano



Attore



Scuole d'arte drammatica Paolo Grassi



Le preferenze mutano molto in base al progetto e alle atmosfere che vado a ricercare. In questi giorni sto ascoltando molto Lucio Dalla.



Per me la cultura è un'urgenza che vive dentro di noi, una domanda costante che ci muove.

Paolo Grossi Mai dire (or)mai

Mai dire ormai, soprattutto a casa di Paolo Grossi. Perché un “ormai” gli ha cambiato la vita o, più precisamente, gli ha permesso di prendere un treno in corsa nonostante si trovasse al binario giusto da molto tempo. Paolo Grossi, ventottenne attore bolzanino, infatti, si era ritrovato sul “treno giusto” già alle scuole medie dove aveva seguito il suo primo laboratorio teatrale: “Era tenuto da Paola Guerra, pedagoga teatrale e attrice del Teatro La Ribalta, e l’esperienza mi fece capire che ero fatto per il teatro. Sono riuscito a seguirlo per due anni consecutivi, anche se in teoria non era permesso, e ho continuato il percorso anche alla scuole superiori con il laboratorio Upad di Flora Sarrubbo”.

La strada era tracciata, gli studi e la passione sembravano indicare un unico traguardo. Le cose, però, si ingarbugliarono: “Ho seguito il corso Upad per cinque anni e Flora mi spingeva a proseguire gli studi alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Mi ero ripromesso di farlo subito dopo la Maturità, ma non lo feci, condizionato dalle possibilità lavorative che mi si aprivano a Bolzano, dalla volontà di non allontanarmi dalla fidanzatina dell’epoca e da altre paure”.

In conclusione, nessuna iscrizione alla Paolo Grassi e una carriera lavorativa che si prospettava decisamente remunerativa: “Dopo la maturità ho iniziato un lavoro d’ufficio per una catena di supermercati, poi sono stato

assunto dalla Thun, prima a tempo determinato, poi indeterminato. Era un lavoro sicuro a poca distanza da casa, con una buona retribuzione economica. La mia strada sembrava tracciata”.

Il teatro restava un passatempo: “Mi ero iscritto a Giovani in scena, corso organizzato dal Teatro Stabile di Bolzano, sempre condotto da Flora. Un corso per appassionati e non per formare attori professionisti”.

In anni di crisi economica non si poteva negare che la fortuna avesse avuto un occhio di riguardo per Grossi; a cambiare tutto furono, infatti, le orecchie: “Una sera sentii un amico di Flora Sarrubbo che le chiedeva chi fossi e perché non mi avesse trasferito al corso principale per adulti. La sua risposta ha cambiato la mia vita: *Ma, ormai...* Quelle due parole si rivelarono una coltellata, non avevo nemmeno 21 anni e la mia vita sembrava già decisa per sempre”.

Morale della favola, il giorno dopo disse a sua madre che desiderava iscriversi alla Paolo Grassi: “Mi rispose che potevo provarci, c'erano 14 posti e 600 richieste, sembrava un'impresa disperata”.

Furono mesi molto impegnativi, tra studio, lavoro e trasferimenti a Milano, ma ne valse la pena. “Riuscii a entrare alla Grassi e subito dopo mi licenziai dalla Thun. In famiglia non la presero benissimo, ma solo a parole, nei fatti non hanno mai smesso di incoraggiarmi.”

Arrivato a Milano nel novembre del 2011, ha studiato alla Grassi per tre anni e subito dopo ha firmato il suo primo contratto con lo Stabile di Bolzano. “Per me era il massimo”. E invece, dopo due Pirandello con Marco Bernardi e un Molière con Paolo Rossi, il massimo sembra attenderlo molto più avanti, all'orizzonte.





Yansu Wang



Cina, Heilongjiang, Harbin



Bolzano



Studentessa UniBz



Design eco-sociale



Something like an autobiography – Akira Kurosawa



*Per me la cultura è
rete senza frontiere.*

Yansu Wang La studentessa (molto) fuori sede

Il suo nome è Yansu Wang ma tutti la chiamano Su, ha 26 anni e per vari motivi sarebbe piaciuta moltissimo ad Alexander Langer. Viene dalla Cina, per la precisione da Harbin, capoluogo dell'Heilongjiang, provincia al confine con la Russia, e si trova in Alto Adige in quanto iscritta alla facoltà di Design e Arti all'Università di Bolzano. Ovviamente c'erano facoltà più vicine, la distanza tra il capoluogo altoatesino e quello dell'Heilongjiang è di circa 8.000 chilometri, ma Su cercava qualcosa di particolare: "Stavo studiando architettura e lingua italiana a Pechino e pensavo di iscrivermi all'Università di Venezia. Prima, però, ho chiesto consiglio all'Ambasciata italiana che, dopo aver preso nota delle mie esigenze, mi ha consigliato l'università di Bolzano".

Nonostante si trovi in Alto Adige da soli due anni e mezzo, Su parla un ottimo italiano che va a sommarsi a un perfetto inglese e a un discreto tedesco: "Il bilinguismo dell'Alto Adige non mi spaventa, anzi, è stato uno dei motivi per cui sono venuta qui. Anche Harbin, la mia città di nascita, è un ponte tra due culture: quella cinese e quella russa. Un luogo in cui i cinesi vengono per assaggiare la cucina russa e i russi per assaggiare la cucina cinese".

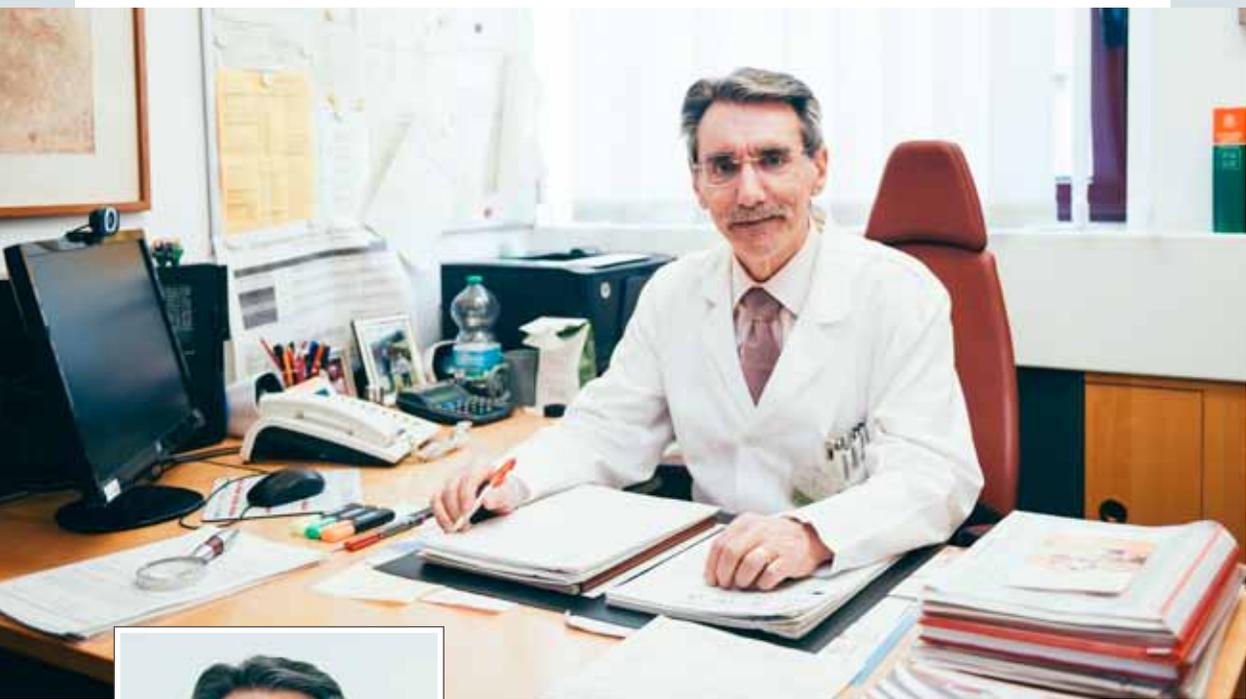
Frequentando Unibz, ha allacciato amicizie con ragazzi di mezza Europa e, ovviamente, con coetanei cinesi. Proprio con questi ultimi, in gran

parte figli di immigrati cinesi, ha formato l'associazione Ginkgobz, prendendo il nome dall'omonima pianta di origine cinese. Un albero tenace quanto duttile a cui persino Goethe ha dedicato una illuminante poesia *Ginko biloba*: “È una sola cosa viva, che in se stessa si è divisa? O son due, che scelto hanno, si conoscan come una? In risposta a tal domanda, trovai forse il giusto senso. Non avverti nei miei canti ch'io son uno e doppio insieme?”

Le scelte dell'associazione sono in linea con il nome: “Vogliamo concentrarci sulle cose che uniscono europei e cinesi e non quelle che dividono. La Cina è un paese enorme che è cambiato tantissimo negli ultimi anni. A dispetto dei “luoghi comuni”, non siamo tutti uguali e, quindi, puntiamo a fare comprendere le nostre differenze individuali, non quelle culturali, o nazionali. A questo scopo, abbiamo deciso di puntare su cose molto semplici, come il cibo, o le feste tradizionali”.

Ginkgobz, per esempio, ha organizzato la festa del capodanno cinese e quella della nostalgia, mischiando gastronomia dell'estremo oriente e locale, mostrando come le feste si assomiglino da ogni parte del mondo, anche quelle comandate: “In Cina, esattamente come in Europa, possono diventare pesanti per i ragazzi. Perché a Pechino, come a Roma, i giovani vengono assillati dai parenti con le solite domande sulle fidanzate, sugli studi e sulla forma fisica. Quelle che fanno tutti i parenti in tutto il mondo”. In molti, invece, attendono la prossima festa di Ginkgobz, ma Su prima ha un problema da risolvere: “Mi sono laureata nel mese di marzo e sicuramente resterò a Bolzano fino a luglio, poi dipenderà dalle offerte di lavoro. Se arriva quella giusta resterò molto volentieri”.





	Lucio Lucchin
	Bolzano
	Bolzano
	Direttore medico di clinica Presidente Upad
	Laurea in medicina e chirurgia, specializzazioni
	Relazioni istituzionali, scientifiche, culturali
	Saggi scientifici, Umberto Eco, Dan Brown
	Vivaldi, Mozart, Strauss, Lang Lang



Per me la cultura è

il risultato condiviso partecipato e radicato ad un confronto d'idee aperto, privo di preconcetti e barriere in qualsiasi ambito dello scibile umano.

Lucio Lucchin

Un laboratorio di idee

Medico con un'esperienza di lavoro quasi quarantennale (dal 1979), primario dell'Unità complessa di dietetica e nutrizione clinica del Comprensorio sanitario di Bolzano, presidente di Upad, l'Università popolare delle Alpi dolomitiche che lui stesso definisce «la più grande agenzia culturale in lingua italiana della provincia». Lucio Lucchin è una figura conosciuta sia nella sanità che nell'associazionismo dell'Alto Adige, di cui è uno dei volti più rappresentativi.

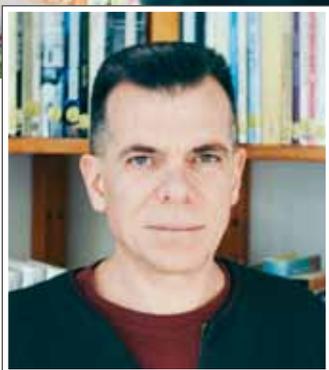
Alla guida di Upad da un paio di anni – da quando ha preso il testimone dal fondatore, l'avvocato Gaetano Gambarà – il professionista si è posto tre obiettivi principali per il suo mandato: primo, coinvolgere i giovani, perché la forchetta intergenerazionale si sta allargando in modo preoccupante, secondo, sviluppare le attività su tutto il territorio per diffondere iniziative qualificate, rendendo la comunità partecipe senza etichette politiche o corporativistiche, e terzo interagire e collaborare con le altre organizzazioni abbattendo steccati e *gelosie*. “Solo in tal modo, spiega il presidente, si può tentare di realizzare un *laboratorio d'idee* per la comunità che possa essere vissuto con senso di appartenenza”.

Nato nel 1954 a Bolzano, Lucchin ha studiato in città e poi si è trasferito a Ferrara per gli studi del diploma in chimica industriale, in seguito si è spostato per la laurea in medicina a Padova e quindi a Verona per l'avvio

dell'attività professionale, sia in reparto che in ateneo. Da 25 anni è professore a contratto presso l'Università di Padova. Trent'anni fa il ritorno nella città natale, dove dal 2000 svolge il ruolo di primario. Esperto dietologo di fama nazionale, ha all'attivo anche diversi libri e pubblicazioni. È stata proprio la sua esperienza di medico a portarlo verso Upad, fondata 52 anni fa con una diversa denominazione. «All'inizio – racconta – era un'organizzazione che si occupava di corsi di supporto agli studenti lavoratori. Poi si è espansa come università popolare, rivolta alla terza età, con interventi e incontri. Io sono entrato in ballo, chiamato da Gambarà, per fare conferenze mediche in tutta la provincia».

Lucchin ha preso il testimone alla presidenza dal fondatore. «Upad è certamente la principale agenzia culturale in lingua italiana dell'Alto Adige. È organizzata in una federazione che raccoglie tutte le sei società afferenti: Fondazione Upad, Associazione Palladio, Movimento universitario atesino (Mua), Upad tempo libero, Altoatesini nel mondo e Ascolto giovani». Ha qualcosa come 10-12mila iscritti in provincia di Bolzano. «Le attività che promuoviamo – continua – vengono svolte nelle 23 sedi, presenti capillarmente in tutto il territorio. Ogni giorno nella sede centrale di via Firenze a Bolzano passano in media 600 persone. Di tutte le età». Inoltre, prosegue il presidente, «il nuovo corso di Upad conta sul supporto del Senatus, Senatus - composto da una trentina di personalità di spicco della nostra comunità, docenti universitari, magistrati, medici, avvocati - di un Centro studi e dell'Accademia di dialogo interculturale».





	Mauro Di Vieste
	Vieste (FG)
	Bolzano
	Bibliotecario - Biblioteca culture del Mondo
	Laurea in politica internazionale
	Sposato con figli
	Troppi
	Tutti

“ Per me la cultura è
una finestra sul mondo.

Mauro Di Vieste

Il mondo visto da Bolzano

Mauro Di Vieste ha un cognome che non solo spiega dove è nato ma che rende inevitabile la prima domanda: “Che ci fa qui?” Perché chi è nato sul mare del Gargano si è trasferito sui prati del Talvera? A domanda banale non può che seguire pronta risposta: “Il mare era già stato lasciato per lavare i panni in Arno (inteso come fiume di Firenze) e dopo l’operazione di “lavanderia” ho passato due anni a Roma. Mi sono laureato in studi internazionali con specializzazione in storia kurda e la fortuna ha voluto che i treni tra Roma e Bolzano fossero già abbastanza veloci. Qui ho trovato il luogo dove spendere le mie specializzazioni: il vecchio Centro terzo mondo (diventato poi Biblioteca Culture del Mondo) e l’Associazione per i popoli minacciati, che si stava occupando di un ciclo di film per raccontare il Kurdistan. Ecco, dal 1994 mi divido tra l’attività per l’una e l’altra organizzazione”.

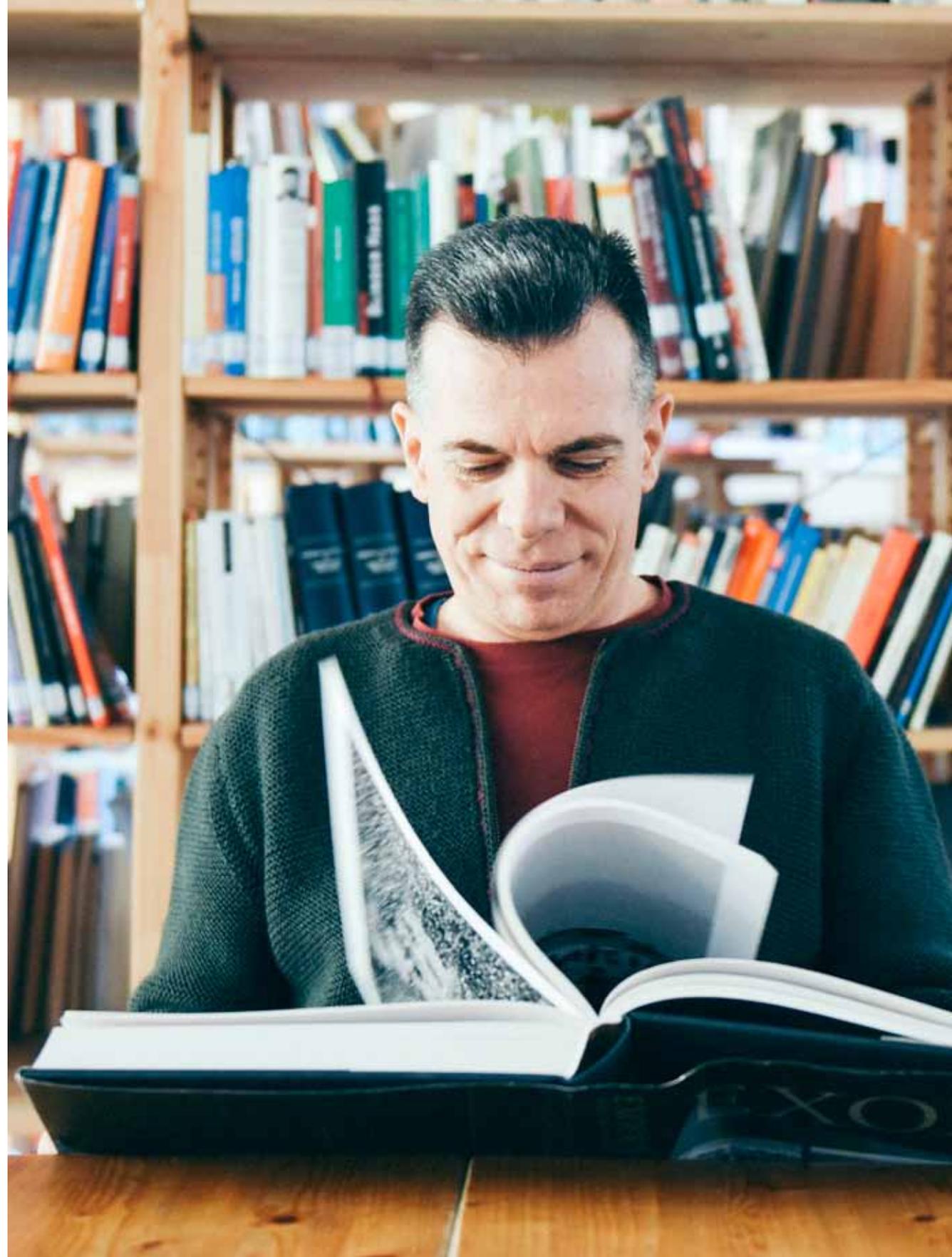
In quei ventiquattro anni la Biblioteca Culture del mondo ha, però, cambiato diverse sedi: prima in via Portici, poi in via Marconi, infine in quella attuale di via Macello 50. “Quella di oggi è la sede più idonea per rendere facilmente disponibili i 7.500 libri, le 20 riviste specializzate, gli 800 film in Dvd e i 400 Cd musicali che compongono il nostro catalogo. Devo, però, ammettere che il fascino di quella in via Portici era inarrivabile: il pavimento formato da assi di legno tagliate con l’ascia e la stufa di maioli-

ca... Era il vecchio ufficio di Langer, ora trasformato in un appartamento privato”.

In questi ventiquattro anni è cambiato anche il mondo che circonda la biblioteca: “Vero, io sono arrivato a Bolzano in concomitanza con l’ultima bomba, quella esplosa nel marzo del 1992 al cinema Capitol e da allora ho visto cambiamenti costanti. Sembra sia passata un’era geologica, non solo dal punto di vista del conflitto etnico. Personalmente non ho mai avuto problemi con la comunità tedesca. Forse perché vengo dal mondo contadino e quindi riesco a parlare facilmente persino con chi vive isolato nei masi di alta montagna o forse perché i miei orizzonti sono sempre stati ampi e le diversità sono sempre state il mio pane quotidiano”.

Mentre lo racconta, la biblioteca si popola di ragazzi di ogni provenienza che si ritrovano per fare i compiti. “Difficile dire da dove provengano, hanno origini e colori diversi ma parlano perfettamente l’italiano e fanno le stesse domande delle loro compagne italiane o tedesche. Pensano ai problemi da risolvere, non alla loro identità”.

Comprendere se gli anni della contrapposizione etnica abbiano lasciato anticorpi contro il razzismo è più complicato, ma Di Vieste si mostra ottimista: “Il razzismo da queste parti è un fenomeno strisciante, una cosa che si ammette di nascosto. Si sa che è meglio non mostrarlo alla luce del sole perché è considerato moralmente inaccettabile. Questo non vuol dire che non vengano compiuti atti razzisti, ma dal mio personale punto di osservazione, vedo che la stragrande maggioranza degli altoatesini e dei sudtirolesi non ha sentimenti razzisti e coglie anche gli aspetti positivi del fenomeno migratorio”.





Teresa Pedretti



Tione di Trento



Trento



Direttrice - Irecoop Alto Adige Südtirol



Laurea magistrale in filosofia, Laurea magistrale in sociologia, certificato Projectmanagement Institut



Domani nella battaglia pensa a me - Javier Marias



Leonard Cohen



Per me la cultura è

ciò che ti permette di saper cercare un'informazione nell'unico momento della vita in cui ti serve (riadattato da U. Eco)

Teresa Pedretti Il ruolo della cultura

Da due anni e mezzo dirige Irecoop, consorzio di cooperative che era nato appena pochi mesi prima dell'inizio del suo incarico su impulso di Cooperdolomiti. Trentacinque anni, trentina, Teresa Pedretti si sposta ogni giorno in Alto Adige, terra di cui apprezza «le grandi potenzialità» per lo sviluppo dei progetti culturali. «La scelta della Provincia – afferma – di allargare i finanziamenti non solo alle associazioni, ma anche alle cooperative è lungimirante. La cooperazione ed i suoi valori rappresentano infatti, per questo settore, una forma organizzativa capace di coniugare sostenibilità d'impresa e sviluppo locale. E l'investimento in programmi come Impulsi vivi permette di attirare energie da fuori, ma soprattutto di aiutare le persone del territorio a valorizzare la loro idea».

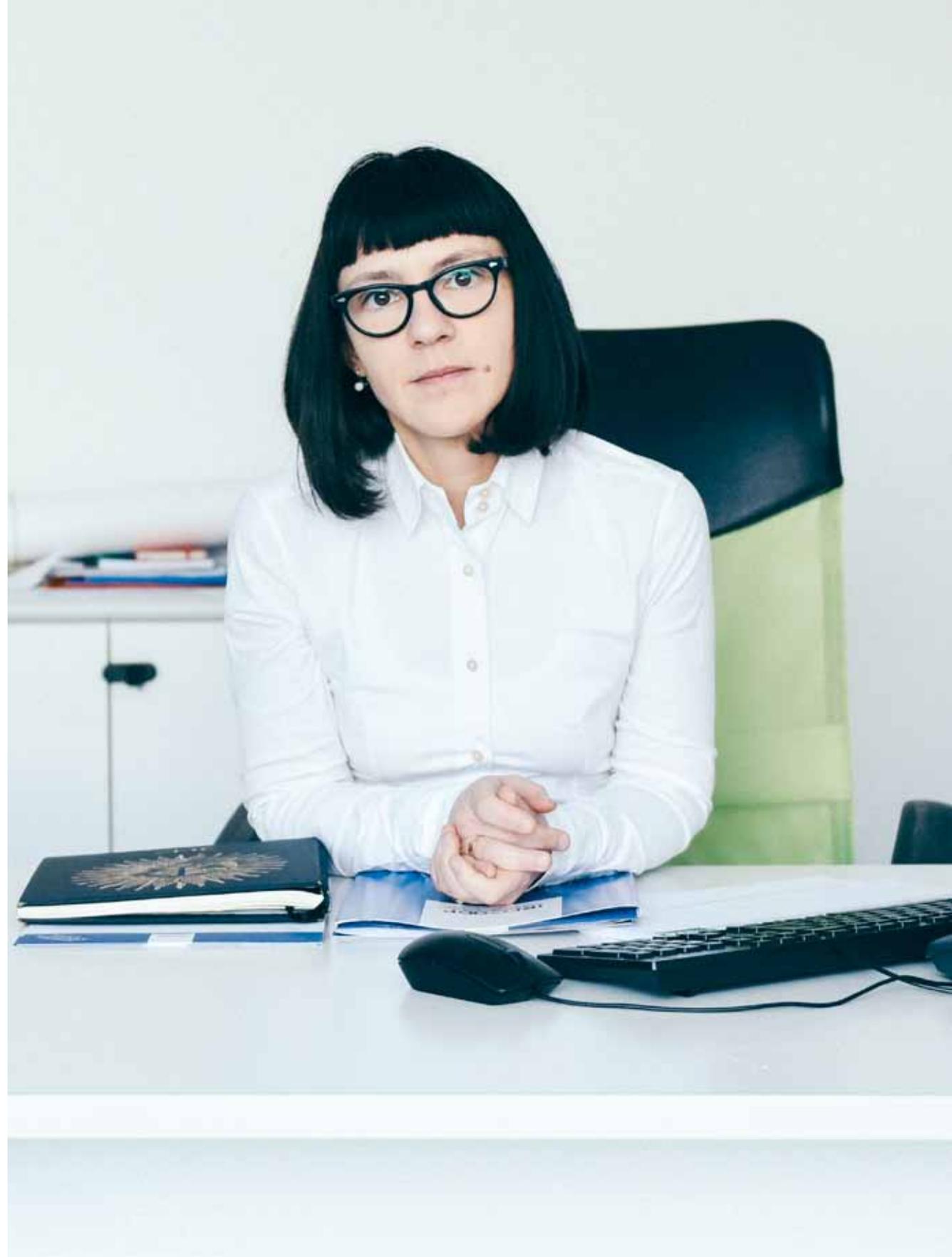
Pedretti si è formata a Milano nel campo della consulenza aziendale, organizzativa e del project management. In regione è tornata per amore. Da Trento l'approdo a Bolzano. «Posso dire di essere arrivata qui quando l'azienda aveva appena pochi mesi di vita», racconta.

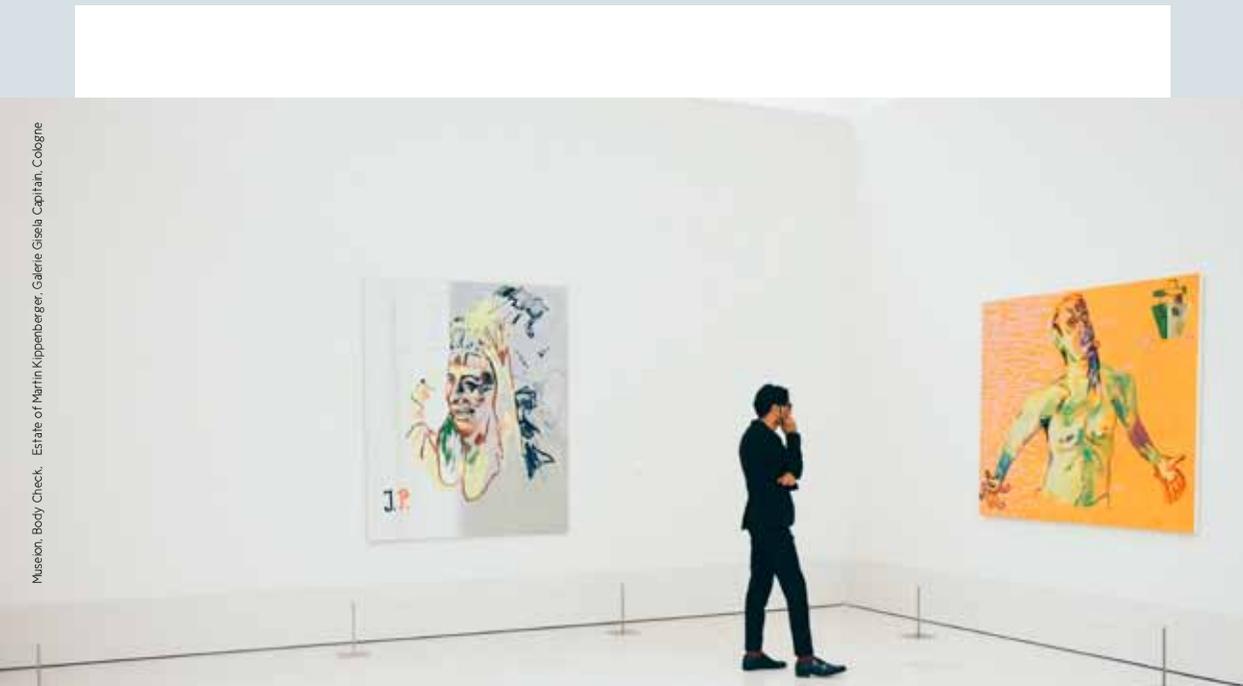
Irecoop Alto Adige-Südtirol è un consorzio di cooperative che si occupa di formazione e consulenza e gestisce alcuni progetti tra cui Impulsi vivi, percorso promosso dalla Provincia e rivolto ad under 40 che vogliono trasformare in impresa la loro idea nell'ambito culturale e creativo. Il consorzio gestisce inoltre il cohousing Rosenbach a Bolzano, per il quale

ha vinto un bando per i prossimi tre anni. «Facciamo formazione alle imprese e con il sostegno del Fondo sociale europeo a categorie come i disoccupati» prosegue la direttrice.

Irecoop ha quattro dipendenti fissi in ufficio e un ampio stuolo di collaboratori e consulenti per le attività di formazione. Una cinquantina di persone. «In questi due anni e mezzo – continua – ci siamo ritagliati un ruolo nell'economia delle imprese culturali e creative in Alto Adige. Nel settore, in provincia di Bolzano si lavora bene. Rispetto al Trentino il territorio è più attento al ruolo della cultura nello sviluppo. Determinanti sono state un paio di leggi provinciali, in particolare quella del 2015, voluta dall'assessore Tommasini, che finanzia i progetti delle cooperative. Nella provincia di Trento invece sono incluse solo le associazioni. Questo determina il fatto che in Alto Adige la cultura dia reali possibilità di impiego».

Secondo Pedretti la realtà altoatesina «ha un grandissimo potenziale di crescita. Molte persone che lavorano nel settore culturale vengono da fuori. Investire con programmi quali Impulsi vivi permette non solo di attirare nuove energie ma anche di aiutare le persone del territorio a sviluppare la loro idea». L'obiettivo del progetto, un vero incubatore culturale di territorio, è proprio «sfatare il luogo comune che con la cultura non si mangia». Per la direttrice di Irecoop è la strada giusta: «L'Alto Adige sta investendo molto nel settore. Ad esempio, la decisione di creare in IDM il cluster delle imprese culturali e creative è corretta e va proprio in questa direzione».





	Saman Kalantari
	Shiraz (Iran)
	Bolzano
	Impiegato al Museion
	Laureato in inglese Diploma di lavorazione artistica del vetro
	Milan Kundera
	Fabrizio De Andrè

“ Per me la cultura è un'illusione / miraggio.

Saman Kalantari

Così lontano, così vicino

Saman Kalantari è nato in una città ai piedi delle montagne, Shiraz, e vive in un'altra, molto distante, ma sempre ai piedi delle montagne: Bolzano. Ma le somiglianze sembrano finire qui: “Sì, Shiraz è il capoluogo di una regione sciistica, il Sepidan, ma il resto è molto diverso. L'unico altro collegamento che mi viene in mente riguarda un poema di Sadi Shirazi, poeta della mia città, intitolato Golestan (Il giardino delle rose) in tedesco Der Rosengarten”.

L'inattesa vicinanza di cose apparentemente lontane sembra essere la costante della vita di Kalantari che lavora come sorvegliante a Museion ma è anche un artista del vetro: “Mi definisco un Guardartist (guard+artist), lavoro come sorvegliante, ma alcune mie opere sono esposte in vari musei del mondo, tra cui il “Corning Museum of Glass” di New York, e hanno vinto premi importanti come il “Technology Advancing Glass (TAG) Grant”.

È appena rientrato dalla Nuova Zelanda dove ha tenuto un corso alla “New Zealand Society of Artists in glass” ed è pronto a partire per una collaborazione con la “Glass Furnace” di Istanbul. Tutto questo, però, non significa che Kalantari possa viaggiare per il mondo senza problemi. La sua origine iraniana complica tantissimo i suoi viaggi negli Stati Uniti, soprattutto da quando Donald Trump è presidente, ma anche l'arrivo in

Alto Adige non è stato semplicissimo: “Sono arrivato qui passando da Firenze, dove ero andato per imparare l’italiano. Mi sono laureato in lingue all’Azad University e mentre abitavo ancora in Iran, ho partecipato come mediatore ad un progetto tra una scuola d’arte di Shiraz e una di Bolzano, così ho conosciuto la città. Provengo da una famiglia benestante iraniana, ma ho vissuto due anni nella struttura di via Macello in attesa che mi venisse riconosciuto lo status di rifugiato. Ho chiesto asilo politico in Italia nel 2005 e ho ottenuto la cittadinanza italiana solo di recente. Grazie al passaporto italiano sono potuto andare in Nuova Zelanda ma non negli Usa di Trump. Me lo impedisce il semplice fatto di essere nato in Iran”. Già prima di partire per l’Italia, Kalantari aveva il suo laboratorio artistico dove creava ceramiche artistiche, ma l’Iran degli Ayatollah gli stava particolarmente stretto: “Lavorando con gli stranieri in quanto interprete, ero particolarmente sorvegliato e la libertà di opinione per un artista credo sia fondamentale”. Perciò, quando il regime optò per un giro di vite repressivo, Kalantari chiese asilo politico in Italia. Mentre era in attesa della risposta, si trovò a passare davanti al Centro Trevi dove veniva pubblicizzata la scuola “Vetroricerca Glas & Modern”. Selezionavano solo 15 studenti e lui finì per essere uno di questi: “Nell’attesa mi era proibito lavorare, così mi sono iscritto. Ho scoperto il vetro e mi ci sono affezionato. Credo che il passaggio dalla ceramica al vetro racconti anche il mio percorso: vivevo in una società poco trasparente che non si fa osservare dall’esterno, ora va meglio, ma non del tutto, tanto che le mie opere sono in vetro, ma semi opache”.





PH. Mauro Mancasola



PH. Mauro Mancasola



Paolo Maccagnan



Bolzano



Laives



Insegnante scuola primaria IPC Gandhi Laives

Diploma magistrale + V anno
Diploma di pianoforte

J. S. Bach



Per me la cultura è

uno strumento per comprendere il presente,
il passato e per prepararsi il futuro.

Paolo Maccagnan

Amo la mia terra

Una passione trasmessa da padre in figlio, un talento familiare, elementi che stanno dietro a un'esperienza – quella del coro Monti Pallidi – che «si propone non solo come una scuola di canto, ma come vero e proprio punto di incontro sociale e culturale di Laives per tutte le età». Paolo Maccagnan racconta di sé e del coro nato un anno prima della sua nascita, per iniziativa del padre Sergio e di altri giovani dell'epoca amanti del canto corale.

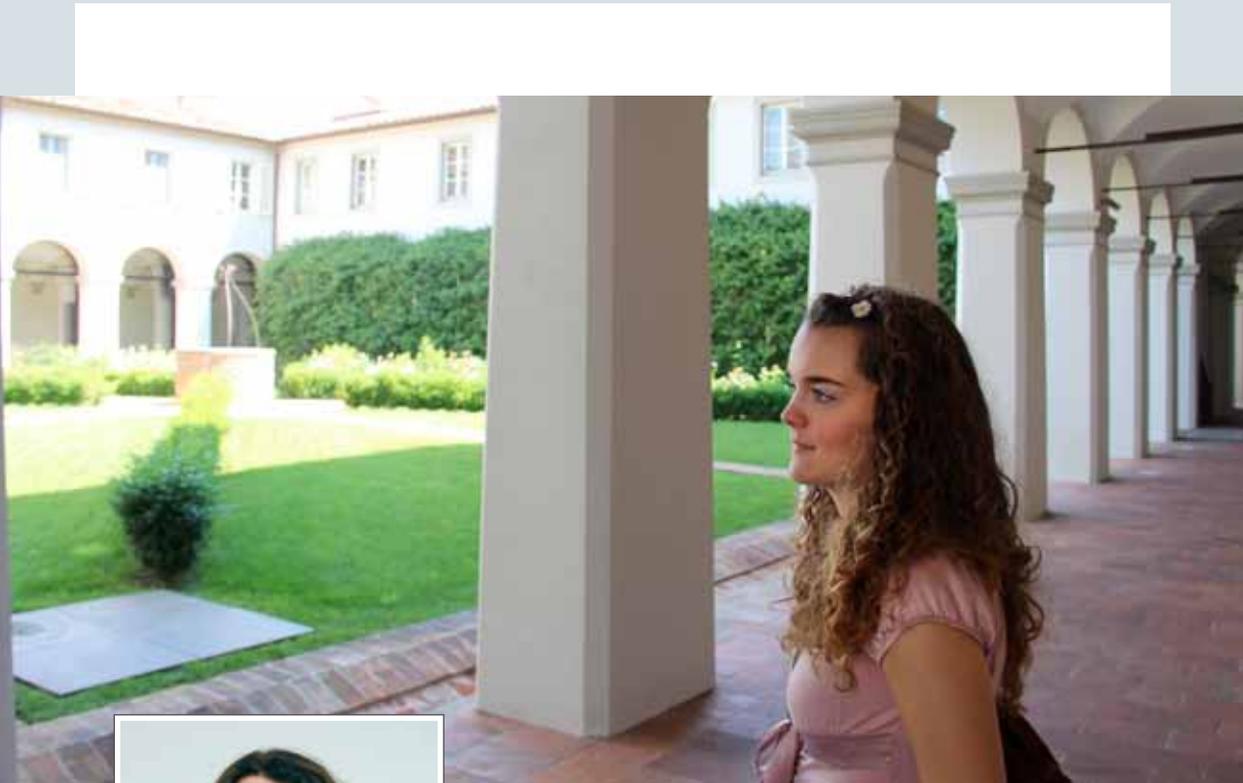
Cinquant'anni nel giugno 2018 («Quasi come il coro Monti Pallidi» afferma), Maccagnan è nato e cresciuto in Alto Adige. «Pur essendo di origini venete da entrambi i genitori – afferma – sono altoatesino dalla nascita. Ho sempre vissuto tra Pineta e Laives e sono sposato da più di vent'anni con Sandra». Precoce la passione per la musica. «Il mio primo maestro fu senza dubbio mio padre, che amava raccogliere strumenti e dischi che hanno segnato la mia vita. Era diplomato in canto e ha trasmesso il suo grande talento a mia sorella Lorenza, grande voce lirica. Io ho iniziato a studiare musica seriamente, al pianoforte, verso i 9 anni, sotto la guida del maestro Nunzio Montanari e del nonno materno. A quest'ultimo devo sicuramente la dedizione assoluta allo strumento e allo studio scrupoloso della partitura».

Paolo è cresciuto nel solco paterno. «Ho sempre militato nei cori giovanili di papà, dalla più tenera età fino al coro giovanile Schola Cantorum. L'esperienza di cantore è stata fondamentale per la mia futura attività di direttore di coro. Ho rivolto la mia attenzione alla musica jazz, alle tradizioni popolari di tutto il mondo e al rock. Devo molto anche a mia mamma che mi ha sempre sostenuto. Mi sono diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Riva del Garda con il maestro Andrea Bambace. Da circa 20 anni svolgo la professione di insegnante di scuola primaria, lavoro che amo e che ritengo il più bello del mondo. Non ho mai smesso di studiare, di aggiornarmi e di imparare».

Il Coro Monti Pallidi è nato nel 1967: «Ad opera di mio padre – prosegue Maccagnan – e di alcuni giovani intraprendenti e amanti del canto corale. Alcuni di loro cantano ancora sotto la mia direzione. Nel 1998 ho iniziato a dirigere la sezione giovanile per circa tre anni. Nel 2005, dopo 37 anni di gloriosa attività, papà ed il Coro mi hanno chiesto di continuare la storia: inutile dire che per me è stato un grande onore. Un privilegio». Attualmente l'attività si sta evolvendo. «Da Coro Monti Pallidi – continua – si è trasformato in associazione Monti Pallidi, che conta oramai quattro cori: le Piccole voci del Coro Monti Pallidi, dirette da mia sorella Lorenza, il Coro femminile Artemisia e la Schola Cantorum, quest'ultimi due diretti da me. L'associazione si propone non solo come scuola di canto ma come vero e proprio punto di incontro sociale e culturale di Laives per tutte le età».

Maccagnan conclude rivolto all'Alto Adige. «Amo molto la mia terra e la ritengo ancora il posto migliore, da tutti i punti di vista, per poter creare ancora tanta buona musica insieme agli amici cantori».





Sara Alberti



Bolzano



Bolzano

a chiamata presso Centro Trevi *La piazza della cultura* a Bolzano e Mediateca Multilingue a Merano

Laurea Magistrale interateneo in Arte (Unitn e Univr)



in generale i libri riguardanti l'arte



l'intera discografia di Micheal Jackson



Per me la cultura è

insieme alla storia dell'arte, la mia più grande passione. Credo sia necessaria per comprendere al meglio ogni aspetto meraviglioso della nostra vita.

Sara Alberti

Il pane e le rose (soprattutto le rose)

Chi dice che con la cultura non si mangia dovrebbe parlare con Sara Alberti. Perché per lei la cultura non è solo il pane quotidiano, ma anche il companatico, il contorno, le rose e pure i tulipani. Nata a Bolzano, si è laureata all'Università degli Studi di Trento nel dicembre 2016 e ora sta terminando la magistrale in Arte (Gestione e Conservazione dei Beni Culturali) interateneo tra Trento e Verona.

Tra i beni culturali e i mali dell'ignoranza, la scelta dovrebbe apparire facile a tutti, ma per Sara è qualcosa di più. "La cultura e l'arte sono le mie principali passioni, provo a seguirle sotto ogni aspetto. L'arte la cerco, studio e provo anche a produrla, infatti la mia tesi universitaria era sul tessuto urbanistico come spazio del ricordo. L'ho incentrata sul lavoro dell'artista tedesco Gunter Demnig, noto per le Stolpersteine, le Pietre d'inciampo". Come molti sapranno, si tratta di piccoli blocchi delle dimensioni di un sanpietrino, ricoperti da una piastra di ottone indicante i nomi delle vittime delle deportazioni naziste e collocati davanti alle loro ultime abitazioni. "A mio avviso non sono unicamente uno straordinario esempio di memoria diffusa, ma qualcosa di più. I piccoli monumenti di Demnig credo coniughino al meglio arte, storia e memoria".

Per Sara Alberti, studio, lavoro e passioni formano un corpo unico, una matassa difficile da sbrogliare: "Non so bene dove finisca la passione e

dove inizi lo studio e viceversa. Per esempio, in attesa di terminare gli studi, collaboro da diversi anni con il Centro Trevi. Ho cominciato con tirocini non retribuiti e poi sono passata a lavori a chiamata e sono stata impegnata in diverse postazioni di front office e sorveglianza-guida nel Cerchio dell'arte. È un luogo che mi piace molto perché offre molte possibilità di apprendimento, si può leggere in biblioteca, vedere una mostra o un film e utilizzare numerosi strumenti per apprendere delle lingue". Tra le varie occupazioni culturali di Sara c'è anche quella di "tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano" che svolge con la sezione bolzanina del Fai Giovani: "È un'attività di volontariato, ma anche questa mi appassiona molto, forse anche troppo, visto che a volte mi sono trovata a rimandare alcuni impegni legati all'università per seguire gli appuntamenti Fai. Mi riconosco pienamente nei loro obiettivi: l'attività di tutela del patrimonio paesaggistico e culturale e l'educazione alla conoscenza di questa straordinaria ricchezza". Tra studi universitari e attività culturali Sara si sposta spesso a Verona o Trento, questo non significa che nella sua città di nascita non riesca a trovare sfogo per i suoi numerosi interessi. "È vero, credo che l'offerta culturale di Bolzano sia davvero molto vasta, a volte risulta difficile seguire tutto. Tra gli incontri letterari e le iniziative culturali del Trevi, le mostre a Museion, le stagioni teatrali dello Stabile e del Cristallo e le varie iniziative delle associazioni locali c'è solo l'imbarazzo della scelta. Proprio non capisco chi dice che non c'è niente da fare a Bolzano".





Andrea Di Michele



Bolzano



Bolzano



Ricercatore di storia contemporanea al centro di competenza storia regionale dell'UniBZ



Laurea e Dottorato di ricerca in Storia contemporanea (Bologna, Tübingen, Torino)



Philip Roth



Tom Waits



Per me la cultura è

Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri (Antonio Gramsci).

Andrea Di Michele Una questione di sguardi

Andrea Di Michele è uno storico, non solo perché scrive opere storiografiche o perché compie ricerche su fatti che hanno una linea di sviluppo nel tempo. È uno storico perché ha quello sguardo lì, quello in grado di partire dal passato per comprendere il presente e viceversa. Nato a Bolzano quasi cinquant'anni fa, si è laureato a Bologna con una tesi dal titolo "Aspetti della politica agraria del regime fascista". Successivamente ha studiato a Tubinga e Torino per un dottorato di ricerca sull'amministrazione pubblica dell'Alto Adige tra Italia liberale e fascismo. Tra la laurea e il dottorato ha trovato il tempo di lavorare in biblioteca e nel 2006 ha ottenuto il diploma in "Archivistica, paleografia e diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Bolzano. Terminati gli studi ha lavorato all'Archivio provinciale del capoluogo altoatesino prima di passare al "Centro di competenza Storia regionale" di Unibz. Il già corposo curriculum non è completo se non si considerano almeno alcune delle sue pubblicazioni: "Storia dell'Italia repubblicana 1948-2008" (Garzanti), "La difesa dell'italianità - L'Ufficio per le zone di confine a Bolzano, Trento e Trieste (1945-1954)" curato insieme a Diego D'Amelio e Giorgio Mezzalana per "Il Mulino" e il recentissimo "Tra due divise - La Grande Guerra degli italiani d'Austria" edito da Laterza.

Un "ultimo nato" che Di Michele descrive con evidente e malcelato en-

tusiasmo: “È uno studio riguardante i circa centomila sudditi dell’Impero asburgico appartenenti alla minoranza italiana che durante la Grande Guerra combatterono dall’altra parte. Trentini e istriani considerati inaffidabili sia dall’Italia che dall’Austria e trattati di conseguenza. Un tema affrontato principalmente nei libri di memorialistica e che ho approfondito consultando gli archivi, non solo militari, di Roma e Vienna”.

In sintesi, la storia di migliaia di soldati che, per vari motivi, si ritrovarono in Russia e persino in Cina e costretti a vere e proprie odissee per rientrare in... Italia. D’istinto si sarebbe scritto patria, ma il trattamento che hanno ricevuto spinge ad una moderazione dei termini: “In effetti, l’Italia li trattò con grande diffidenza e non parve prestare particolare attenzione ai loro problemi”.

Ma, al di là delle pubblicazioni, Di Michele si occupa di storia locale soprattutto in quanto ricercatore del “Centro di competenza Storia regionale” di Unibz. In particolare si occupa di Storia dell’Italia repubblicana, Fascismo, Storia delle aree di confine, Storia e memoria, Storia dell’amministrazione e Rapporti italo-austriaci. Un Centro che ha organizzato una serie di incontri sul centenario della fine della Prima Guerra mondiale che termineranno il prossimo novembre: “Il ciclo di conferenze si intitola *La svolta del 1918 – La fine della prima guerra mondiale e le sue conseguenze* e prevede tredici incontri fino al 14 giugno. Cerchiamo sempre di affrontare le tematiche importanti della nostra storia regionale cercando di allargare lo sguardo e cioè disegnando il quadro generale all’interno del quale si inseriscono”.





Patrizia Zangirolami



Bolzano



Bolzano



Storica dell'arte e docente arte
Presidente Archeoart Bolzano



Laurea in lettere, specializzata in archeologia e storia dell'arte



Coniugata

Il nome della Rosa - Umberto Eco
Gli Indifferenti - Alberto Moravia



Per me la cultura è

L'arte nasce quando si è dimenticata la tecnica, e così anche per la cultura. Come hanno detto G. Salvemini e B.F. Skinner: La cultura è ciò che resta in noi dopo che abbiamo dimenticato tutto quello che avevamo imparato.

Patrizia Zangirolami

Arte e cultura per tutti

“La cultura non è un privilegio ma un bene pubblico. A tutti, comprese le fasce più deboli, vanno date le opportunità per partecipare e il Consorzio Lavoratori Studenti (CLS) di Bolzano è nato proprio per questo”. Patrizia Zangirolami non è solo l'attuale Coordinatrice Generale del CLS, ne è stata a lungo presidente dopo esserne entrata a far parte oltre quarant'anni fa. Lei userebbe parole più precise, ma è evidente che da allora non ha mai smesso di combattere l'ignoranza, che non è la stessa cosa che combattere gli ignoranti, ma l'esatto opposto: “In gioventù ho vissuto gli anni caldi, quelli che sono stati definiti della contestazione. Ma non ci limitavamo a protestare, cercavamo di portare avanti alcune battaglie che andrebbero recuperate, in particolare quelle di permettere a tutti, compresi lavoratori, disoccupati, immigrati e fasce deboli in genere, di accedere a percorsi di formazione continua, allo scopo di rendere l'essere umano partecipe di quello che fa, libero di potersi fare una cultura per conoscere gli strumenti migliori per lavorare, per formarsi una propria opinione, per educare i figli e magari anche per dare un contributo al miglioramento della società”. Nata a Bolzano, ha vissuto quegli anni caldi all'Università di Bologna per poi proseguire gli studi a Roma e Ravenna, dove si è specializzata in Archeologia. “Successivamente sono dovuta tornare a Bolzano, ma non ho perso la voglia di partecipare a un progetto che avesse al centro il diritto

allo studio. Così sono entrata nel Cls nel 1974, dal momento della sua fondazione, e ci sono ancora oggi”. Rifarsi a valori che oggi in troppi non considerano più prioritari non significa rifiutarsi di guardare avanti: “Non demonizzo internet come non ho demonizzato la televisione. Sono solo strumenti con cui confrontarsi, aiutano a mettersi in discussione e ampliano gli orizzonti. La rete fornisce mille opportunità di relazione e apprendimento. Tocca a noi sfruttarle al meglio per arricchire il nostro patrimonio culturale, e non sono l’unica a pensarlo: tutti coloro che lavorano al Cls credono in questi valori”. Valori che indirizzano una serie di attività: “Aiutiamo uomini e donne che sono fuori dal mercato del lavoro, giovani precari e famiglie in difficoltà a seguire dei percorsi formativi di qualità e che portino dei risultati. Il tutto, ovviamente, a costi contenuti, perché chiunque è in grado di offrire servizi formativi o culturali a chi può permettersi di spendere molto”.

L’anno passato, dopo oltre quindici anni, ha lasciato la presidenza di Cls: “L’ho lasciata a Matteo Grillo, nato nell’anno in cui io sono entrata al Cls. Credo sia stato giusto chiudere un cerchio e lasciare il testimone a qualcuno più giovane, entusiasta di quello che fa”.

Le resta, però, un’altra presidenza, quella di Archeoart, associazione che si rivolge a coloro che vogliono approfondire la conoscenza del patrimonio artistico ed archeologico: “Per me l’arte è come l’aria, la devo respirare, altrimenti soffoco: è vita. Grazie ad Archeoart spero di riuscire o a trasmettere questa passione ad altri”.



#noisiamocultura on Facebook

In occasione di questo numero speciale di Scripta manent è stata inaugurata anche una rubrica sul canale facebook della Ripartizione cultura italiana (*Centro trevi, la piazza della cultura*). Ai 30 ritratti che compongono il tradizionale Scripta manent in forma cartacea, se ne aggiungeranno altri 20 (di seguito trovate quelli pronti al momento di andare in stampa), costruiti nella forma più adatta alla fruizione sui social. Un modo per raggiungere nuovi pubblici e promuovere la cultura italiana e i suoi protagonisti anche sul web.

Vi invitiamo a seguirci anche online con #noisiamocultura.



Amedeo Masetti

Presidente del gruppo
"Amici dell'Arte" del Club Rodigino
di Bolzano

“ Per me la cultura è l'unica
droga che crea indipendenza.



Flavio Pintarelli

Scrittore e content marketing
manager presso Genetica

“ Per me la cultura è ricerca,
produzione, impegno.



Luca Bernardi

Scrittore



Mauro Cereghini

Collaboratore pedagogico
fondazione UPAD sede di Merano

“ Per me la cultura è l'impasto
del pane fatto a mano.



Arta Ngucai

Presidente della cooperativa
sociale O.N.L.U.S. EduArt

“ Per me la cultura è vissuto,
conoscenza acquisita e
condivisione.



Pier Masetti

Informatico presso l'ufficio della
pubblica amministrazione di Bolzano

“ Per me la cultura è quel
linguaggio universale che
smuove le coscienze ed insegna
a conoscere gli altri e se stessi.



Jane Meehan

Tutor linguistico presso il Centro Multilingue di Bolzano



Ivan Cavallari

Direttore artistico
Les Grands Ballets Canadiens

“ Per me la cultura è un'espressione del corpo che cambia attraverso gli anni.



Massimiliano Stefano Gianotti

Presidente di Cooperativa 19

“ Per me la cultura è visione, passione e collaborazione.



Leila Grasselli

Coordinatrice generale
Associazione Donne Nissà Frauen

“ Per me la cultura è apertura all'esperienza, è flusso di nuove energie e creazione di nuovi canali per interpretare e vivere il mondo.



Tiziano Popoli

Insegnante di informatica musicale, compositore, ricercatore, relatore

“ Per me la cultura è La televisione favorisce la cultura, ogni volta che la accendo vado a leggere un libro nell'altra stanza. (Groucho Marx)



Maria Martometti

Bibliotecaria responsabile Oltre l'handicap dell'AIAS di Bolzano

“ Per me la cultura è un bene comune al quale tutti devono avere diritto di accesso e libertà di partecipazione attiva.



Daniele Rielli

Scrittore per Adelphi Editore

“ Per me la cultura è in genere tutto quello che non potrebbe vincere un bando culturale.



Maddalena Povinelli

Operatrice culturale attiva a Bolzano e assistente di produzione programma di divulgazione culturale DAI-Trento

“ Per me la cultura è l'unico bene dell'umanità che diviso tra tutti, anziché diminuire diventa più grande. (Hans Georg Gadamer)



Stefano Bernardi

Operaio sonoro – soundesigner
libero professionista a Merano



Daniel Benelli

Coordinatore Piattaforma delle
Resistenze, progettista culturale e
facilitatore freelance

“ *Per me la cultura è vivere a pieno il proprio tempo, capendo il mondo e sentendosene parte.*



Tiziano Rosani

Curatore presso il Palais Mamming
Museum di Merano

“ *Per me la cultura è La cultura è mille e mille cose, con infinite sfaccettature: fra molto altro, significa anche valorizzare le differenze, dare spazio e voce a chi è poco ascoltato, contrastare i fenomeni di omologazione.*

La Ripartizione si presenta



L'Edificio Plaza, sede della Ripartizione Cultura italiana

Informazioni aggiornate sulle attività degli uffici della Ripartizione Cultura italiana, nonché informazioni sui partner, possono essere consultate all'indirizzo web www.provincia.bz.it/cultura

Il referente politico della Ripartizione Cultura italiana è Christian Tommasini, Vicepresidente della Provincia, Assessore alla Scuola, Formazione professionale e Cultura italiana, all'Edilizia Pubblica ed Abitativa, Libro fondiario, Catasto, cooperazione e al Patrimonio. Il direttore del Dipartimento Cultura italiana, Edilizia abitativa, Edilizia e Patrimonio è Paolo Montagner.

Il Dipartimento ha sede in Piazza Silvius Magnano 10 a Bolzano - tel. 0471 412510.

La Ripartizione Cultura italiana è diretta da Claudio Andolfo (direttore reggente), ha sede nell'Edificio Plaza di via del Ronco 2, a Bolzano.

Segreteria: tel. 0471 411200-01, Fax.0471 411209.

E-mail: cultura.italiana@provincia.bz.it, PEC: cultura.kultur@pec.prov.bz.it

La Direzione di Ripartizione svolge un'attività di propulsione e sostegno per gli uffici che ne fanno parte, proponendo direttamente progetti per stimolare e rispondere alla domanda culturale locale, per assegnare in modo razionale le risorse umane ed economiche tra i propri uffici. La Direzione cura l'elaborazione normativa nei settori di sua competenza, i contatti con gli esperti, gli aspetti di pianificazione economica e finanziaria, i progetti di carattere generale che coinvolgono tutta l'amministrazione provinciale. Essa attua inoltre una serie di iniziative per adempiere ad una strategia comunicativa che coinvolga il più ampio pubblico possibile. I mezzi di comunicazione utilizzati per raggiungere tale scopo sono sia quelli tradizionali (radiofonici, televisivi e stampa) sia canali di comunicazione alternativi che toccano pubblici nuovi e spesso poco attenti alle iniziative culturali (soprattutto il pubblico giovanile). Questa rassegna annuale "Scripta manent" è anche uno strumento di comunicazione con il cittadino. Per quanto riguarda la formazione interna, la direzione organizza dei corsi di approfondimento sul management culturale, offrendo ai dipendenti il supporto professionale di esperti del settore della promozione culturale, oltre all'acquisto di testi specializzati per la crescita professionale.

Di seguito sono presentati i cinque uffici della Ripartizione Cultura italiana.

15.1 UFFICIO CULTURA

Direttrice: Marisa Giurdanella

Direttrice sostituta: Cristina Alietti

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411230 -1; Fax. 0471 411239

E-mail: ufficio.cultura.italiana@provinz.bz.it

PEC: cultura@pec.prov.bz.it

Centro culturale Claudio Trevi

Sede: via Cappuccini 28

Segreteria: Tel. 0471 300980; Fax. 0471 303821

E-Mail: centrotrevi@provincia.bz.it

Orario: lun 14.30 - 18.30; mar, mer, ven 10.00 - 12.30 e 14.30 - 18.30;
gio 10.00 - 19.00; sab 10.00 - 12.30

L'Ufficio Cultura promuove direttamente iniziative culturali, finalizzate a stimolare nei cittadini una crescita culturale continua ed una coscienza di appartenenza alla realtà locale, attraverso progetti innovativi e spesso di risonanza nazionale e internazionale.

L'Ufficio esplica la propria attività anche nella promozione delle attività culturali e artistiche. Accanto ai progetti promossi direttamente, l'ufficio sostiene attraverso contributi finanziari associazioni, circoli ed enti che operano localmente in ambito culturale e che concorrono a costruire un'offerta culturale alta e variegata in tutta la provincia. L'Ufficio sostiene finanziariamente anche artisti, in particolare i più giovani, per favorirne la formazione, la presentazione ad un ampio pubblico della loro attività e soprattutto per facilitare il loro inserimento in circuiti artistici internazionali.

LA CONSULTA CULTURALE PER IL GRUPPO LINGUISTICO ITALIANO

Assessore Christian Tommasini - Presidente, Marisa Giurdanella - Segretaria, Patrizia Donadio (musica corale), Pio Fontana (Spettacolo), Luca Sticcotti (musica), Alessandra Limetti (musica e teatro), Frida Carazzato (storia dell'arte), Federica Viganó (Libera Università di Bolzano), Marco Bernardi (teatro), Emanuele Masi (musica e danza), Luca Barbieri (giornalista), Birgit Oberkofler (Euregio), Beate Weyland (Libera Università di Bolzano), Barbara Nesticó (Comune di Merano), Anna Vittorio (Comune di Bolzano), Luca Bizzarri (cultura giovanile), Abdel Jabbar (sociologo)

MEMBRI SUPPLEMENTI

Daniela Ferrari (storia dell'arte), Giacomo Fornari (musica), Antonella Arseni (cinema), Fabio Zamboni (giornalista), Paola Bernardi (storia dell'arte)

SOTTOCOMMISSIONE PER I TRE GRUPPI LINGUISTICI

Eduard Demetz, Eva Gratl, Emanuele Masi, Valeria Told, Marisa Giurdanella, Alexander Piccolruaz, Segretaria: Angelika Gasser, Paola Bernardi (storia dell'arte)

COMITATO DI COORDINAMENTO (CONSULTA MISTA)

Philip Achammer, Assessore alla cultura tedesca - Christian Tommasini, Assessore alla cultura italiana - Florian Mussner, Assessore alla cultura ladina - Doris Brunner, membro della consulta culturale per il gruppo linguistico tedesco - Emanuele Masi, membro della consulta culturale per il gruppo linguistico italiano - Kunigunde Weisenegger, esperta esterna della consulta culturale per il gruppo linguistico tedesco.

15.2 UFFICIO EDUCAZIONE PERMANENTE, BIBLIOTECHE E AUDIOVISIVI

Direttrice: Lucia Piva

Direttrice sostituta: Benedetta Barreca

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411240 -1; Fax. 0471 411259

E-mail: educazione.permanente@provincia.bz.it

PEC: educazionepermanente@pec.prov.bz.it

Sito: www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/educazione.html

Centro Audiovisi Bolzano (CAB)

via Cappuccini, 28 - Bolzano – Tel. 0471 303396 -97

Sito: www.provincia.bz.it/audiovisivi

E-mail: audiovisivi@provincia.bz.it

L'Ufficio educazione permanente biblioteche e audiovisivi opera nell'ambito di quattro settori: educazione permanente, biblioteche, editoria e audiovisivi.

EDUCAZIONE PERMANENTE

www.corsiepercorsi.retecivica.bz.it

Nel campo dell'educazione permanente le attività sono definite dalla legge provinciale 7 novembre 1983, n. 41 e successive modifiche sull'educazione permanente e sul sistema delle biblioteche pubbliche.

L'obiettivo dell'attività è quello di promuovere e favorire l'accesso alla formazione di tutti i cittadini. Le attività riguardano in particolare l'informazione, la pubblicizzazione e la promozione delle iniziative di educazione permanente promosse dalle agenzie e dall'ufficio, l'organizzazione di seminari e congressi su tematiche nell'ambito dell'educazione permanente e degli adulti.

Nel campo della formazione a favore degli operatori delle agenzie, l'Ufficio promuove momenti di aggiornamento e approfondimento su tematiche didattiche, di gestione e di organizzazione delle attività educative ed aggiornamenti formativi nel campo del diritto associativo e giuridico-fiscale; inoltre favorisce la formazione dei docenti anche attraverso la concessione di buoni formativi a quelli iscritti all'ADEP (Albo Docenti Educazione Permanente) e tramite l'organizzazione di seminari ed incontri in collaborazione con altri enti formativi presenti sul territorio provinciale e nazionale. La legge prevede, inoltre, la concessione di contributi ad agenzie educative per attività, infrastrutture e personale.

LE BIBLIOTECHE

www.provincia.bz.it/explora

La legge provinciale 7 novembre 1983 n. 41 per "La disciplina dell'educazione permanente e del sistema delle biblioteche pubbliche" definisce gli ambiti e le competenze del settore Biblioteche in territorio provinciale.

Il settore Biblioteche rappresenta un fondamentale punto di riferimento per le attività di sostegno, assistenza e consulenza alle biblioteche del territorio provinciale e formazione e aggiornamento del personale bibliotecario.

Le forme e le modalità concrete di supporto alle biblioteche si esplicano mediante sopralluoghi alle strutture ed ai locali, consulenze di carattere biblioteconomico, suggerimenti sulla progettazione degli spazi e delle sezioni, spunti su attività di promozione della lettura ed in generale tutti quegli aspetti concernenti il funzionamento del servizio.

In particolare il settore Biblioteche gestisce centralmente alcuni servizi rivolti alle biblioteche del sistema quali la catalogazione di libri/media, tramite la cooperativa LibriLib(e)ri, nonché la loro distribuzione, l'automazione e l'informatizzazione dei servizi bibliotecari che consta del catalogo unico Explora e della biblioteca digitale.

I PARTNER

Finanziamenti biblioteche pubbliche

La legge provinciale 7 novembre 1983, n. 41, e successive modifiche ed integrazioni – "Per la disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche" – è lo strumento legislativo che ha permesso di migliorare le strutture bibliotecarie già esistenti e di istituirne di nuove rispondenti ai più moderni requisiti.

Ai fini di questa legge sono considerate biblioteche tutte le strutture che hanno carattere di interesse pubblico e che sono gestite da enti pubblici, da parrocchie, da istituzioni private, nonché da consorzi tra essi costituiti. Se queste biblioteche possiedono determinati requisiti, possono accedere a finanziamenti di investimenti (acquisto, costruzione, riattamento di immobili adibiti a sede di biblioteche, nonché acquisto di arredi e di attrezzature) ed a finanziamenti per le attività ed il funzionamento (oneri relativi al personale, all'acquisto di libri e media, alle iniziative di promozione alla lettura, agli acquisti di materiale, nonché ogni altra spesa legata al funzionamento della biblioteca).

In questi anni i finanziamenti hanno favorito l'incremento ed il rinnovo del patrimonio librario e della dotazione di attrezzature ed arredi: l'obiettivo è quello di creare ambienti in funzione degli utenti, moderni centri di lettura, di ricerca, di consultazione con un patrimonio librario sempre aggiornato, ben catalogato, sistemato e facilmente accessibile.

- **Biblioteche centro di sistema**

- **Biblioteche locali**

- **Biblioteche speciali**
- **Biblioteche scolastiche**

Tenendo conto delle peculiarità e specifiche esigenze delle biblioteche scolastiche, quali strutture di supporto sia per l'attività didattica che per il processo educativo e formativo dell'alunno, la Provincia Autonoma di Bolzano ha inteso disciplinare specificatamente questo settore con la legge provinciale del 7 agosto 1990, n. 17 "Interventi per la promozione delle biblioteche scolastiche".

La biblioteca scolastica è il centro di informazione delle scuole, dispone di libri per insegnanti ed alunni, nonché del materiale e delle attrezzature audiovisive della scuola, organizzati in un unico servizio.

A tale scopo la Provincia finanzia le biblioteche delle scuole di ogni ordine e grado, riconosce e finanzia le biblioteche interscolastiche, le biblioteche di grandi scuole e i servizi bibliotecari di scuole consorziate, nonché mette a disposizione delle stesse il personale necessario.

EDITORIA

www.provincia.bz.it/arte-cultura

(alla voce Iniziative ed attività di promozione editoriali)

L'attività editoriale è definita dall'art. 5 della legge provinciale 27 luglio 2015, n. 9, che riguarda gli interventi in favore delle attività culturali.

Nasce con l'obiettivo di stimolare nella popolazione locale di lingua italiana l'interesse per la terra in cui vive ed opera. Si svolge attraverso l'acquisto di opere attinenti il territorio, nonché con il finanziamento a case editrici per progetti editoriali che approfondiscono la storia, la cultura l'ambiente e le tradizioni di particolare rilevanza per la popolazione di lingua italiana dell'Alto Adige.

Per una maggiore diffusione, tutte le opere sostenute vengono distribuite gratuitamente alle biblioteche pubbliche e scolastiche e alle istituzioni culturali ed educative del territorio.

CENTRO AUDIOVISIVI BOLZANO

www.provincia.bz.it/audiovisivi

Il Centro Audiovisivi opera ai sensi della legge provinciale per le attività culturali 27 luglio 2015, n.9. Tra i servizi offerti a sostegno delle attività culturali rientrano la mediateca - con il prestito di film d'autore, libri sul cinema, riviste specializzate, documentari sulla storia e cultura locale, sulle arti e i nuovi media - e la sala montaggio - con l'assistenza tecnica per i montaggi audio e video di produzioni di carattere educativo e culturale e la consultazione dell'archivio digitale dei filmati dell'Istituto Luce riguardanti l'Alto Adige. Il Centro Audiovisivi svolge un'intensa attività di promozione della cultura cinematografica. Tra le attività di sostegno del cinema rientrano anche i sussidi per la promozione di film di qualità e i finanziamenti per produzioni filmiche ai sensi dell'articolo 6.

Con l'obiettivo di sostenere la produzione audiovisiva sul territorio e arricchire l'archivio delle opere audiovisive di interesse locale della mediateca, svolge inoltre un'intensa attività di produzione, co-produzione, acquisizione di diritti su documentari che approfondiscono la conoscenza del territorio, con particolare riguardo ad una progressiva ricostruzione della storia e dei luoghi del cinema in Alto Adige.

Per accedere al **catalogo dei media** disponibili presso il CAB: www.provincia.bz.it/explora

Orario: lun 14.30 - 18.30 / mar-mer-ven 10.00 - 12.30/14.30 - 18.30
gio 10.00 - 19.00 / sab 10.00 - 12.30

15.3 UFFICIO BILINGUISMO E LINGUE STRANIERE

Direttrice reggente: Michela Benvenuti

Direttrice sostituta: Daniela Zambaldi

Sede: via del Ronco 2, Bolzano (2° piano)

Segreteria: Tel. 0471 411260 -1

E-mail: ufficio.bilinguismo@provincia.bz.it

PEC: bilinguismo@pec.prov.bz.it

Centro Multilingue

via Cappuccini, 28 - Bolzano - Tel. 0471 300789

E-mail: centromultilingue@provincia.bz.it

Orario: lun 14.30 - 18.30 / mar-mer-ven 10.00 - 12.30/14.30 - 18.30
gio 10.00 - 19.00 / sab 10.00 - 12.30

Mediateca Multilingue

Piazza della Rena, 10 - Merano - tel. 0473 252264

E-mail: mediatecamerano@provincia.bz.it

Orario: lun 14.30 - 18.30 / mar-mer-ven 10.00 - 12.30/14.30 - 18.30
gio 10.00 - 18.30

www.provincia.bz.it/centromultilingue

SERVIZI DELL'UFFICIO

- Vantaggi economici per la promozione della conoscenza della seconda lingua - tedesco - e delle lingue straniere ad enti, istituzioni, associazioni e comitati, che non operano a scopo di lucro, nonché a cooperative
- Consulenza e supporto informativo per l'organizzazione in proprio di soggiorni studio all'estero in particolare nell'area tedesca
- Applicazione del DPR 752/76: possibilità per i dipendenti pubblici di usufruire di un buono per la frequenza di corsi di L2
- Progettazione di attività che favoriscono l'integrazione e l'inclusione socio-linguistica delle persone con background migratorio
- Organizzazione di iniziative di promozione linguistica e progetti di sensibilizzazione
- Progetti per l'accostamento precoce alle lingue
- Pubblicazioni

CENTRO MULTILINGUE BOLZANO E MEDiateca MULTILINGUE MERANO

- Centri specialistici per lo studio, l'autoapprendimento e l'insegnamento delle lingue
- Prestito gratuito di risorse linguistiche in oltre 30 lingue
- Reference e consulenza individuale gratuita per l'apprendimento autonomo delle lingue
- Informazioni sulle modalità di svolgimento dell'esame di bilinguismo e sulle certificazioni linguistiche riconosciute a livello internazionale
- Eventi gratuiti: film in lingua originale e occasioni di conversazione in lingua
- Visite guidate per scuole e gruppi di adulti
- Ricerca, valutazione e organizzazione di risorse online gratuite per l'apprendimento delle lingue
- Collaborazioni con le strutture di accoglienza migranti sul territorio

15.4 UFFICIO POLITICHE GIOVANILI

Direttore reggente: Luca Bizzarri

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411280 -81; Fax. 0471 411299

E-mail: ufficio.giovani@provincia.bz.it

PEC: giovani@pec.prov.bz.it

L'*Ufficio Politiche giovanili* ha l'obiettivo di valorizzare i giovani, intesi come risorsa fondamentale per lo sviluppo della società. Lavora per l'autonomia dei giovani sostenendo la loro partecipazione attiva e consapevole alla società, ma anche sviluppando progetti innovativi sull'imprenditorialità culturale e creativa e l'accesso all'abitazione.

Noi siamo passione, Noi partecipiamo e Noi innoviamo rappresentano per l'Ufficio Politiche giovanili le tre dimensioni della filiera di cittadinanza che valorizza il giovane dalle sue prime forme di passione giovanile e di vita sociale fino alla loro trasformazione in competenze e quindi in strumenti per la sua autonomia dalla famiglia d'origine.

SERVIZI E INFORMAZIONI IN INTERNET

Informazioni sui protagonisti delle politiche giovanili, sugli spazi, sui progetti e sulle organizzazioni sostenute in provincia di Bolzano, nonché sulle possibilità di finanziamento:

Sito: www.provincia.bz.it/arte-cultura/giovani/

Facebook: www.facebook.com/polgioaa/

CONSULTA PROVINCIALE GIOVANI

La Consulta è organo consultivo e propositivo della Giunta provinciale. Per legge provinciale, ha compiti di consulenza in tutte le questioni riguardanti i giovani ed le politiche giovanili provinciali, di elaborazione di pareri ed indicazioni in merito ai piani annuali di finanziamento delle attività dell'Ufficio, di consulenza nell'elaborazione di disegni di legge riguardanti in modo particolare i giovani e di elaborazione di studi e proposte su tutte le questioni giudicate importanti per i giovani.

I membri della nuova consulta in carica per il triennio 2018-2020 sono: Francesca Longhino, Valentina Moderno, Mattia Morale, Luca Pellegrini, Adelina Perlaska (Presidente), Ilaria Perri, Maddalena Povinelli, Fabio Raffaelli, Nicholas Santini, Paolo Sticcotti, Valentina Stimpff, Maria Zambiasi

15.5 BIBLIOTECA PROVINCIALE ITALIANA CLAUDIA AUGUSTA*

Direttrice: Valeria Ersilia Trevisan

Direttore sostituto: Patrick Urru

Sede: via Marconi 2, Bolzano (Centro Trevi)

Telefono: 0471 264444; Fax: 0471 266021

E-mail: info@bpi.claudiaugusta.it

PEC: claudiaugusta@pec.prov.bz.it

Sito internet: www.bpi.claudiaugusta.it

Catalogo Explora: www.provincia.bz.it/explora

Biblioteca specialistica per lo studio e la ricerca, si occupa di saggistica generale e della raccolta di materiale locale in lingua italiana, accessibile per mezzo del catalogo sempre aggiornato.

Raccoglie inoltre i media in lingua italiana pubblicati nella Provincia di Bolzano in quanto titolare del diritto di deposito legale.

SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

- Prestito a domicilio e consultazione in sede di media, interrogazione di banche dati on-line e consultazione internet
- Reference: informazioni e consulenza bibliografica in sede o via mail
- Riproduzione parziale di documenti nel rispetto della normativa del diritto d'autore
- Prestito interbibliotecario provinciale e nazionale e fornitura di documenti a distanza (Document delivery)
- Biblioteca digitale Biblioweb: a disposizione on-line 1900 riviste e quotidiani in oltre 50 lingue, e-books, film, musica...
- Digitalizzazione di periodici locali di interesse storico
- Iniziative di promozione del patrimonio e della cultura locale e della lettura: presentazione di libri, conferenze, convegni
- Visite guidate per le scuole e gruppi di adulti
- Premio "Claudia Augusta" per le tesi di laurea e di ricerca di interesse locale in lingua italiana
- Pubblicazioni

*La BPI Claudia Augusta è un ufficio della Ripartizione Cultura italiana dal 01.01.2016

In questo numero speciale di Scripta Manent sono state presentate alcune persone in rappresentanza delle diverse reti in cui operano le realtà culturali in provincia. Qui vogliamo ricordare anche quanti lavorano ogni giorno dietro le quinte, perché anche loro rientrano in #noisiamocultura

RIPARTIZIONE 15 – Cultura italiana *(dati aggiornati al 15.3.2018)*

ALIETTI Cristina, ANDOLFO Claudio, ARLOTTI Beatrice, BALLESTRIERO Beatrice, BARRECA Benedetta, BATISTI Luisa, BENVENUTI Michela, BERTINAZZO Irene, BIZZARRI Luca, CANDIOLI Pierre, CAPPELLO Sara, CARUSO Monica, CAVOSI Davide, CIOCCOLONI Stefano, DALLA Daniela, DALLACOSTA Elisa, DE FRANCESCH Daniela, DELLI PIZZI Mila, DISARÒ Lorena, DOLZANI Monica, EMANUELLI Rosanna, FELIS Paola, FERRARESE Fabio, FERRARI Tiziana, FILIPPI Daniela, FRANCHI Karin, GALLO Romana, GIACOMETTI Nadia, GIURDANELLA Marisa, GRABER Lara, MAIRHOFER Aron, MARCON Monica, MARINI Deborah, MELILLA Rosemarie, MIOTTO Massimiliano, MOLA Till Antonio, PAPADOPOLI Laura, PEDRAZZA Adriana, PEDRON Maria Cristina, PICCOLIN Alessia, PIRCHER Katharina, PIVA Lucia, RICCHETTO Donatella, ROVELLI Antonella, SALTUARI Paola, SERRATORE Beatrice, SICILIA Michela, SOPPELSA Monica, SORSOLI Alessandra, SPILLER Carla, STAROPOLI Monica, STUFLESSER Mathias, TASCA Michela, TOMAS Pietro, TONIOLO Paola, TRETTEL Rosanna, TREVISAN Valeria Ersilia, URRU Patrick, VALLAZZA Romy, VANGELISTA Ivan, VEDOVELLI Mirca, ZAMBALDI Daniela, ZAMPIERI Barbara, ZANCANELLA Ida.

Nei numeri
precedenti

Scripta Manent 1998

Pierluigi Siena - Marco Bernardi - Giorgioppi - Daniela Chinellato - Alessandra Poggini - Chiara Tonelli.

CLS - Libera Università di Bolzano - Accademia Europea di Bolzano - Conservatorio Monteverdi - Orchestra Haydn - Istituto Musicale Vivaldi - Circolo La Comune - Nuovo Spazio - UPAD - Carambolage - Circolo Masetti - Centro di Cultura Alto Adige.

Scripta Manent 1999

Lamberto Trezzini - Sandro Forcato - Alfredo Canal - Sandro Guarnieri - Pierluigi Mattiuzzi - Paolo Quartana - Freddy Longo - Claudio Astronio - Cianci Gatti.

CEDOCS - TANGRAM - Filodrammatica Laives - Amici della Lirica - Il Telaio.

Scripta Manent 2000

Andrea Mascagni - Giuseppe Negri - Don Paolo Renner - Luigi Serravalli - Cristina Vignocchi - Cesare Guglielmo - Davide De Paoli - Marco Mantovani - Maria Cristina Mohovich - Giovanni Zurzolo - Flora Sarrubbo.

Amici della Lirica - Pro Cultura di Bressanone - Centro Studi e Ricerche "A. Palladio" - La Biblioteca Civica di Vipiteno - Biblioteca Don Bosco di Laives.

Scripta Manent 2001

Max Radicioni - Giuseppe Maviglia - Manfred Schweigkofler - Renzo Caramaschi - Andrea Bambace - Massimo Cattaruzza.

Amici della Lirica - Associazione degli Artisti - Cultura Donna - Circolo Culturale Walter Masetti - Centro Cristo Re - Circolo Artistico S. Erardo di Bressanone - Coro Castel Flavon - Coro Monti Pallidi di Laives - Piccola Cooperativa Teatrale Prometeo - Compagnia amatoriale del Circolo Culturale Accademia Edmondo Vallini - Biblioteca Sandro Amadori - Biblioteca Piani.

Scripta Manent 2002

Claudio Nolet - Marina Manganaro - Carlo Romeo - Francesco Marchioro - Paolo Peroni - Monica Trettel - Dunja Scannavini - Davide Burattin - Mario Dall'aglio - Giorgio Bardini.

Artlink - Biblioteca provinciale "Claudia Augusta" - CNGEI - Biblioteca di Egna - AZB - Scambiovacanze/Sprachferien - Filodrammatica di Laives - Kairòs - Biblioteca "Handicap" - Musicablu.

Scripta Manent 2003

Mister(Mr)Alex - Piero Siena - Johann (Hans) Drumbl - Gustav Kuhn - Gianni Boldini - Umberto Gandini - Don Paolo Renner - Andrea Di Michele - Valentina Sartori - Alexander Monteverde - Emanuele Quinz - El Camborio.

Galleria Goethe 2 - Galleria Lungomare - Nada Mas - Assenzio - Biblioteca civica di Bolzano - Biblioteca pubblica di Gargazzone - Archeoart - Associazione grafologica italiana - Centro Giovani di via Vintola - Bobo.

Scripta Manent 2004

Manfred Schweigkofler - Lucia Bacci - Mario Nordio - Michele Trimarchi - Paola Tognon - Sandro Forcato - Brunamaria Dal Lago Veneri - Carlo Romeo - Andrea Bonoldi - Giorgio La Pira - Giacomo Fornari - Giovanni Solimene - Freddy Longo - Antonella Cattani - Paolo Federighi - Luigi Chierigato - Mara Rauzi Leopardi - Stefano Bernardi - Ivo Corrà - Christian Piccoli - Valentina Sartori - Dunja Scannavini.

Merano Arte - Accademia Studi-Italo Tedeschi - Pro Cultura - Rus' - Circolo fotografico Tina Modotti - Il mufone rosa - Studio Zem - ZeLIG - Biblioteca Culture nel mondo - Biblioteca civica di Bressanone - Bicabrac - Associazione Cristallo.

Gruppi musicali: El nodo - Crimson sunset - Panamericana - N.I.P. - Whizzkid.

Scripta Manent 2005

Tiziano Rosani - Carmine Abate - Marco Bertozzi - Siegfried Baur - Carlo Zanella - Gemma Bertagnolli - Gaetano Gambaro - Silvia Bolzoni - Jolanda Cristaldi - Fulvio Giorgi - Marina Manganaro - Nazario Zambaldi - Mario Tartarotti - Stefano Bernardi - Christian Niccoli.

Teatro Cristallo - UPAD - Centro Giovani di Bressanone - AESSEBI - Teatro Stabile di Bolzano - TeatroPraTIKo - C.N.G.E.I.

Scripta Manent 2006

Maria Niederstätter - Sandro Ottoni - Giorgio Pozzi - Heidi Gronauer - Marco Recla - Marisa Giurdanella.

Il nuovo Museion - Meranoarte - Transart - KunStart - Teatro Cristallo - Fondazione Teatro Comunale - Teatro Stabile di Bolzano - Orchestra Haydn - ARCI Vipiteno - Circolo S. Erardo - GEA*.

Scripta Manent 2007

Willy Dondio - Nives Simonetti - Marcello Bizzarri - Mario Dall'Aglio.
 Manifesta7 - l'esperienza del dipartimento ai lavori pubblici al servizio dell'arte contemporanea - Fondazione Teatro Comunale e Auditorium - Latmag - UDAE - Circolo Walter Masetti - Ex Novo.

Scripta Manent 2008

Denis Isaia - Letizia Ragaglia - Valerio Dehò - Pierluigi Sacco - Paolo Fresu - Nicola Spinosa - Francesco Jodice - Liliana Dozza - Traute Taeschner - Umberto Russo.
 Manifesta 7 - Amici del Museion - Istituto Musicale Vivaldi - Coro Monti Pallidi - Circolo Sabiona.

Scripta Manent 2009

Claudio Nolet - Ettore Frangipane - Francesca Witzmann - Alba Giampiccolo - Ada Vita - Alessandro Banda - Fabio Marcotto - Stefano Zangrando - Oliviero Toscani.
 Bolzano Danza - Latmag - Accademia di Studi italo-tedeschi.

Scripta Manent 2010

Museion - Franzmagazine - Paolo Mazzucato - Ugo Morelli - Lionello Bertoldi Antonella Cattani - Cesfor - Zelig - Circolo Val Venosta - Circolo musicale Allievi Fabris.

Scripta Manent 2011

Capitale Europea della Cultura - Wittburga Mitterer - Lino Maniezzo.
 La classe dell'arte - Impronda del digitale 1.0 - Con nuove culture - Lingue in culla

Scripta Manent 2012

Gloria Abbondi - Eleonora Cumer - Davide Campagna - Emanuela De Cecco - Conservatorio Monteverdi (Elena Padovani, Francesco Valdambri, Nunzio Montanari).

Scripta Manent 2013

Alessandra Belvisi, Gaia Carroli, Elena D'Addio, Letizia Ragaglia, Valeria Told.
 I giovani e le imprese culturali - produzioni cinematografiche e televisive in Alto Adige - il boom delle biblioteche altoatesine - giovani e teatro - i musei - arte giovane.

Scripta Manent 2014

Fulvio Giorgi - Paolo Mazzucato - Marcello Fera - Flavio Pintarelli - Armin Barducci - Lorena Munforti.
 Monumento alla Vittoria - Nuovi sudtirolesi con background migratorio - Le lingue veicolo di cultura - Scommettere sulla letteratura - Il Cristallo - Cinquant'anni di A22

Scripta Manent 2015

Paolo Federighi - Donatella Lombello - Nicola Grossi - Toni Colleselli - Vittorio Albani - Andrea Bambace - Massimiliano Gianotti - Walter Zambaldi.
 Museion - Giovanni Accardo - Lilli Gruber - Confini, migrazioni e identità - Ar/ge Kunst - La Fabbrica del Tempo

Scripta Manent 2016

Nuova legge cultura - Francesco Vezzoli - Archimod - Zelig - Collezionismo d'Arte (intervista a Fulvio Giorgi) - Il futuro polo museale - Youth Magazine

